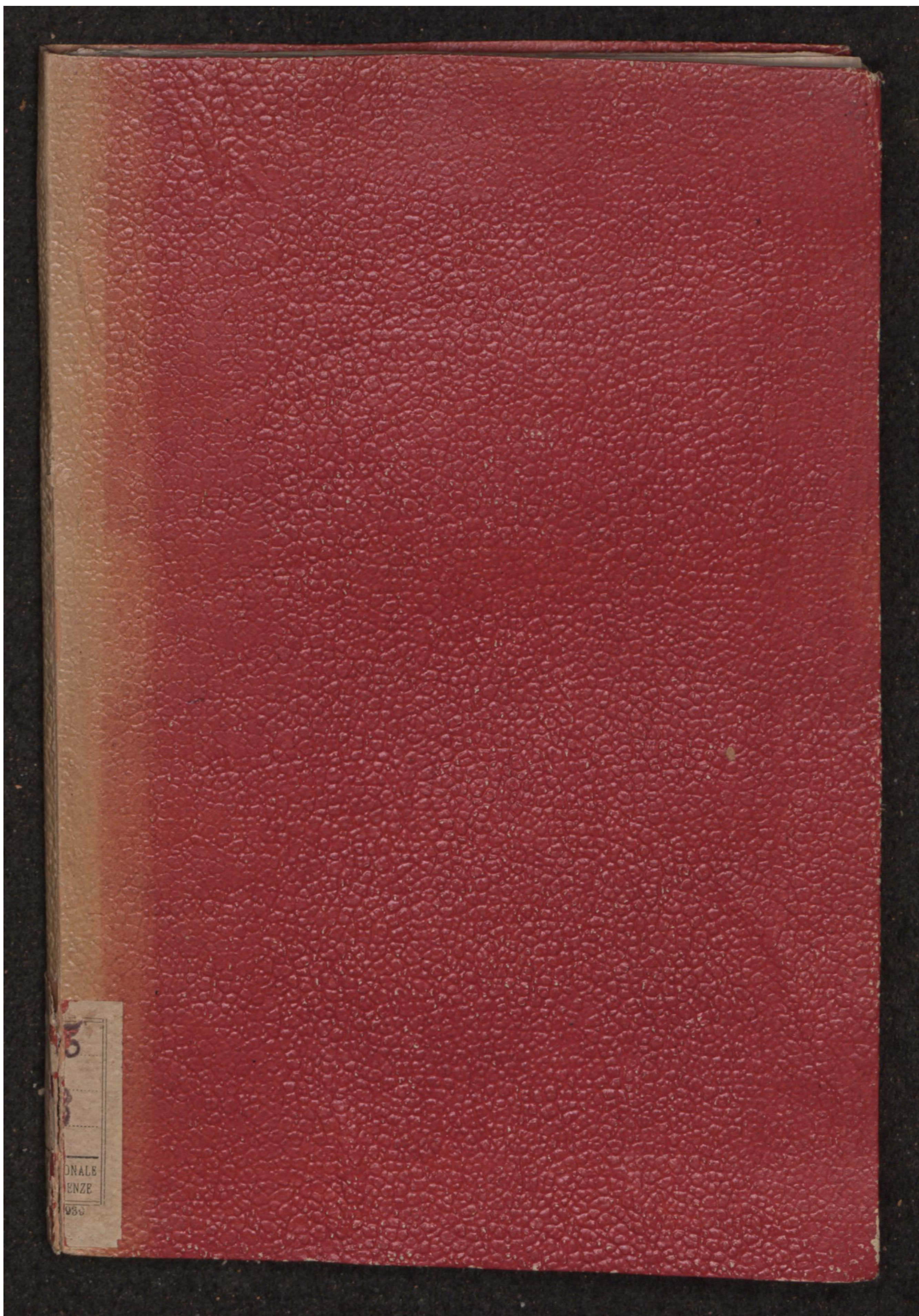
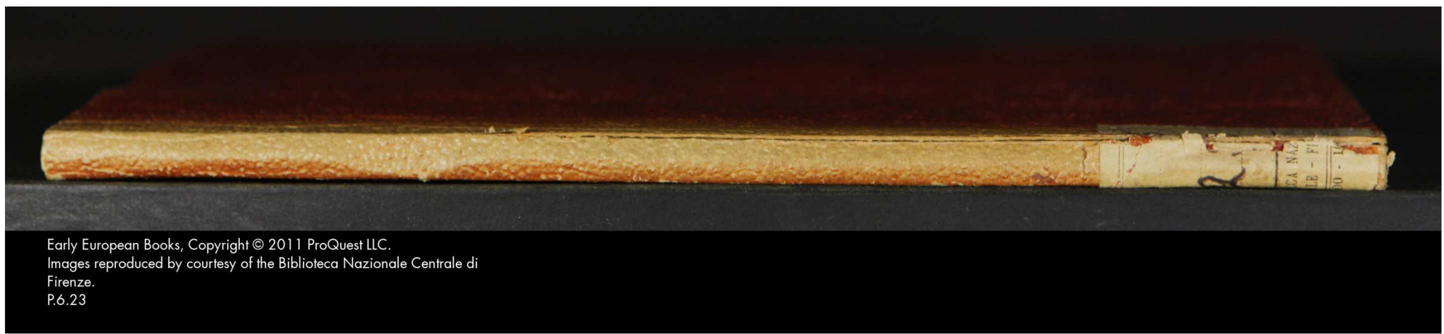
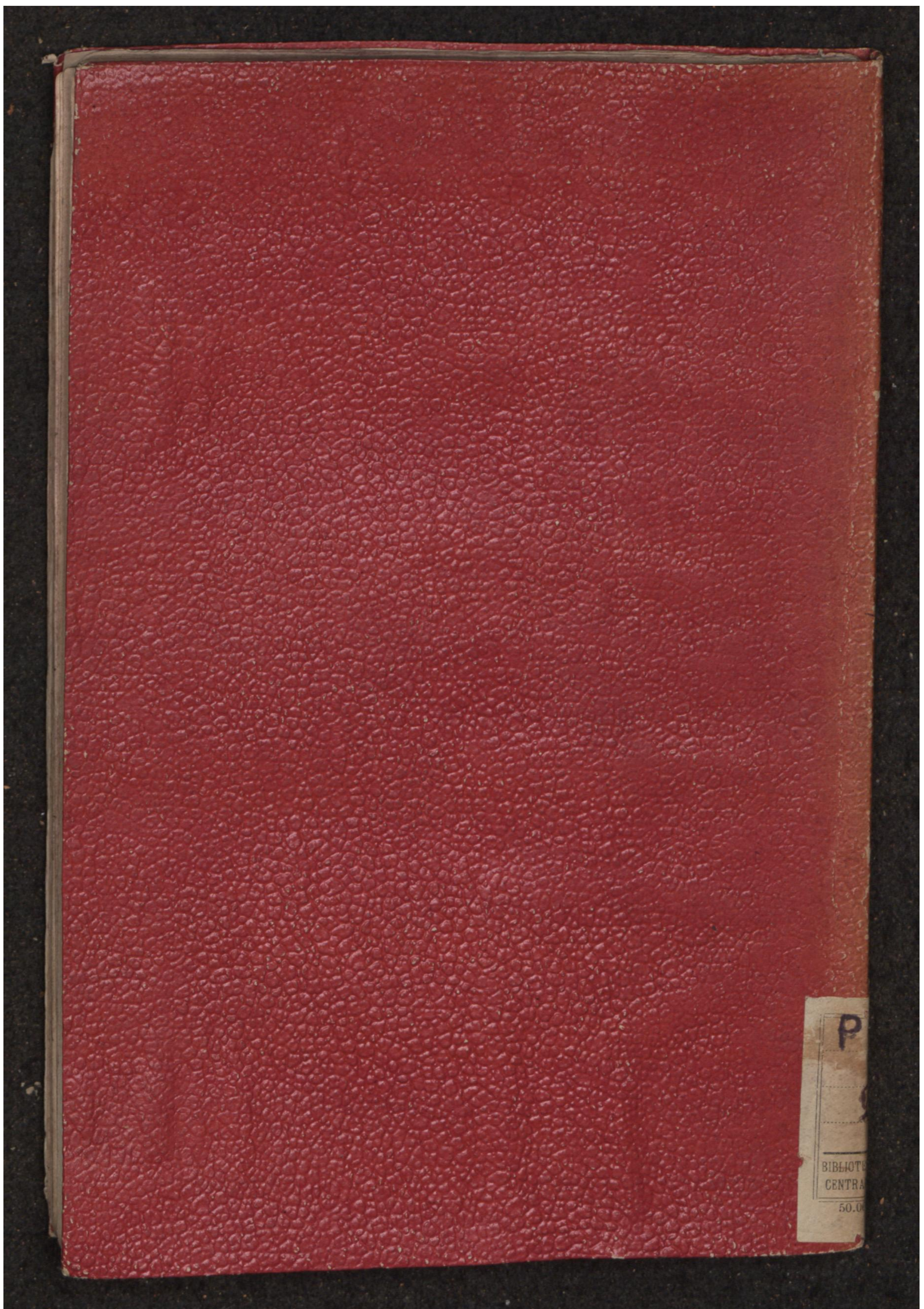





P
BIBLIOT
CENTRA







Doppio

Altro esempl. K. 5. 17



Incominciano le deuote meditatione sopra la passione del nostro signore Iesu christo cauate & fundate originalmente sopra sancto Bonauentura cardinale del ordine minore sopra Nicolao de Lira: etiamdio sopra altri doctori & predicatori approbati.





Ppropinquādose il termine nelquale la diuia puidētia ab eterno hauea cōstituito de prouedere ala humana generatiōe per il mezo della cruda & horribile passiōe & morte del suo unigenito figliolo per nostro amore nel uentricello della amorosa uirgine incarnato. El sabbato delle palme essendo ritornato il dolcissimo iesu in Betania quale e appresso Hierusalem do miglia fu inuitato a cena da Symone leproso loquale el signore haueua curato della lepra: ma anchora riteneua il nome del leproso. era questo Symone cusino de Martha e de Magdalena. e uenuta lhora de cena staua Magdalena secōdo il suo costume ꝓstrata in terra alli piedi del dolce & caro maestro suo: & risguardando missere iesu che la madre nō era li disse alla Magdalena: ua e chiama la dolcissima madre mia: laquale essendo zonta & facta la cōsueta reuerētia & salutatiōe se pose a sedere al lato del fiolo suo dolce ilq̄le cō tenero e filiale amore risguardādola nō sēza lachryme gli disse: Poco tēpo resta de star cō uoi nōdimeno per uostra cōsolatiōe tutto il zorno del mercoldi auāti che sia tradito nelle mane di iudei staro cō uoi. Alhora la madre īsieme cō la Magdalena ferita de imenso dolore nō fauellando ma amarissimamēte piāgendo stauāo stupefacte. Ma cōfidādose cō dolce ꝑgo de ritrarlo che nō facesse la pasca in Hierusalē ma in Beta-

a i



nia doue sapeuão che li principi nõ sarebẽo stati arditi a farli molestia: tacetteno & piu nõ lachrymorono. eleuãdose da quello loco uenetẽo a cena alaquale cena era lazaro uno deli discombẽti inuitato da Simo ne:& questo narra lo euãgelista Ioãne ad declaratione delo miraculo dela suscitatiõe. Mirabile e stupẽda cosa era uedere uno esser stato mor to e sepulto quattro zorni e dapoi manzare e beuere. Cõcorse la turba de iudei p interogarlo del stato de laltra uita & dele pene de dãnati: p il terrore delquale dicese che mai nõ rise. Standose in qsto parlare la ĩa morata Maria Magdalẽa uedendo il suo maestro tutto aflicto pse uno precioso uaso de una pietra chiamata alabastro: elqual era piẽo de uno delicatissimo unguẽto che se chiamaua nardi pistici: e sparselo sopra ql lo adornato e uenerãdo capo del dolce & mellifluo iesu cõ acqua rosa. Questo unguẽto era refrigeratiuo cõfortatiuo e piu che dire nõ si po de ĩextimabile odore & in tãta abundãtia che discese dal capo ĩ fine al piedi. Ma p questo non era satisfacto alo amoroso desiderio de Mada lena: Ardeua & cõsumaua de fare secõdo il suo costume de tenere ĩ grẽ bo quelli preciosi e delicati piedi de liquli redoleua tãta inextimabile suauita chel suo core era liquefacto come la cera al foco. O anima diuo ta e contemplatiua impara p exemplo de Maria giacere ali piedi delo mellifluo iesu se tu desideri de esser propinata da quello suaue lacte de la diuina cõtemplatiõe. Essendo sparso lo odore p tutta la chasa il pes simo iuda pieno di auaritia sotto specie di pieta disse. E perche nõ e uẽ duto questo unguẽto trecẽto dinari e datogli ali poueri. era rabiato co me cane e fremeua con li denti: etiam ali altri discipuli era graue a sup portarla. era iuda mosto di malitia e cupidita. Ma li altri discipuli erão decepti da una stulta pieta e cõ lochio turbato lo guardauão. e da quel la hora se delibero iuda firmamente per dispecto de nõ hauere potuto furare quelli trenta dinari de uẽdere quello precioso sangue de quello agnello mãsuetissimo. Ma la ĩdolorata Maria pocho de questo se cura ua e niẽte diceua ne da dolci & amorosi pedi se leuaua. E questo ne da exemplo che qli che hãno gustati la eterna suauita non securão dele de risione: ne lassano il bẽ fare per il mal dire dela gente. Alhora misser ie su p dolce amore che portaua a quella Magdalena dolcemente e pacif camẽte rispose per lei excusandola dicendo: amico: quale e la causa ch tãto te turbi del refrigerio a mi dato per questa mia cara discipula. Nõ te sia tedio: in breue de mi sarai expedito: perho uogli hauere uno poco de pacientia: presto restarai con li poueri aliquali poterai fare del ben assai se uorai: etiam ali altri discipuli respose. Perche siti troppo mole sti murmurãdo dela bona opera lassatila ormai stare: questa nõ e perdi

tione come extimatiſsima e opera de miſericordia pieta e ſumma deuo
tione.& e per figura dela ſepultura ma eſſer propinqua:ela domenica
da matina ſe apparechio de andare in Hieruſalem nouamente ſi come
era prophetato de lui.Et uolendoſe partire & andare la madre ſua con
piatoſo affecto gli diſſe.O figliolo mio doue uoi andare:Tu ſai le inſi
die che ſono ordinate cõtra di te come pẽſi tu de andare alloro.& im-
perho te prego filiolo mio che tu habi pieta di me e nõ ce uadi. Simel
mẽte li diſcipuli lo pregauão efficacemẽte che non ce andaſſe. & era a
loro molto graue.e diſſegli anche la Magdalena. O maeſtro piaceue p
dio de non andare. Voi ſapete bene che de cõtinuo egli deſiderano la
morte uoſtra:& ſe uoi ce andati eſſi ue prẽderão ogi:e ſi haueranno lo
intendimento loro.O come li haueuão lo tenero amore.Ma deſideran
do la ſalute noſtra non ſe inclino ale loro preghi anci li diſſe. Non po
eſſer la uolunta del mio padre:cioe che io ce uada.Non temere che eſ-
ſo deffendera & in queſta ſera ritornaremo a uoi ſani:& pigliando la
uia con quella pouera compagnia dela madre e dele altre donne e deli
ſoi diſcipuli uenerono a uno caſtello che ſi chiama Beliſagor.Loquale
era apreſſo Hieruſalem.& eſſendoli mando dui deli diſcipuli ſoi ala cit
ta dicendo.Andati e menati laſina e lo poledro. Liquali trouareti liga
ti in loco publi-
co nanti la porta
liqli ſtãno al ſer
uitio dli poueri.



Meditatione
come il ſignore
intro coſi humil
mente in Hieru
ſalem monſtran
do grandiſſima
humilitade.

Venuti qſti animali li diſcipuli
ſe ſpogliorono
li ueſtimenti &

aconciolono in modo de sella: Et facto questo lo humile Iesu sali i prima su lasina e poi su lo poledro. Considera qui come se condenna la-uana pompa del mondo quando lo re de gloria caualcaua cossi humilmente: & essendo appresso alla terra tutta la turba grandi e picolini se li abuiorono in contra fora della citta de Hierusalem con grande desiderio de uederlo per la gran nouita che haueua facto della resurrectione de lazaro: & uenendo cantauano cõ allegreza. Osanna figliolo del Re Dauid degno de grande honore con le rame de oliua in mano & li mamolini gittauano per uia denante a lui le loro uestimẽti e li rami de arbori dicendo: Benedecto quello elquale e uenuto nel nome del signore de israel. Ma con questa grande letitia e honore fu mescholato grã piãto e dolore. Impoche come furono giõti alla porta della citade. Vedendo lo signore tutta la gente con tanta letitia considerando la destructione che doueuano hauere per la sua morte monstro compassione & peruersitade & risguardando la citta pianse & lachrymo amaramente dicendo. Se tu cognoscesti lo iudicio che de uegnire sopra di te piangeresti con meco. Non trouiamo in tutta la scriptura che Christo mai ridesse. Ma trouiamo piangere tre fiate. Luna della morte de Lazaro cioe la humana misericordia. La seconda sopra la cita de Hierusalẽ: cioe la humana cecitade & ignorãtia. La terza in croce: cioe la humana colpa & malitia. Vedendo che la sua morte che era sufficiente a recuperare tutta la humana generatiõe nõ uedeua ualere alli peccatori obstinati & indurati in li peccati e che non uoleuão pentire. Et debi sapere che piangendo Christo piãgeuano tutti li discipuli suoi. Liquali ãdauano sempre apresso lui con molto timore & reuerentia. Cõsidera bene li soi acti come sono humili e pieni de amore. Pensa ãchora che la sua madre e la magdalena e le altre deuote donne che lo sequitauano uedẽdolo piangere lui non se poteuano cõtenire che nõ piangesseno amaramente. Et intrando Iesu in la citta con tanto honore tutta la citta cõmossa per tanta nouita chi ad admiratiõe chi ad amore & letitia chi ad inuidia & tristicia: & intrãdo nel tempio tutti chi mercatauão cazo fora del tempio. Tutto quello di stette a ꝑdicare publicamente & responde re alle questione delli principi e delli farisei ifine a sera: Et quantunque esso fosse honorato non fu alchuno che lo inuitasse in tutto quello di ne a manzare ne a beuere. Vnde constrecto de tornare quella sera ĩ Betania allo castello de Martha doue ello soleua spesso albergare. Cõsidera que leticia haueuão la magdalena cõ tuta la sua famiglia delo grã de honore che christo haueua riceuuto e che senza periculo come esso li haueua promesso erano tornati a casa.

Meditatione dela reuersione del nostro signore Iesu Christo in Hierusalem dapoi el di dele palme.


Ontemplãdo il benedecto Iesu il fine dela sua morte essere propinquo. E conciosiacosa che dela nostra salute sempre fusse solicito. tamẽ specialmẽte in questa septimana facta laurora el lunedi ardẽdo il dolce iesu de amore intro nel tẽpio e cõ dolce & amẽa uoce expãdendo le delicate braze chiamaua le aïe sue dicẽdo. Si quis sitit ueniat ad me & bibat. O fõte de dolceza chi gusta cõ il cor deuoto e humile ogni altro sapore de questa uita mortale glie ĩ dispiacere. Et subito grãde moltitudĩe de populo ĩtro nel tẽpio. Alcuni essendo tracti dala calamita del suaue & penetratiuo ꝑdicare & del gratioso & signorile aspecto. Alcuni ꝑ tentarlo & farse beffa dela sua doctrĩa altri ꝑ poterlo puntare ĩ nel parlare uolendo poi accusare. E ꝑ questa causa prolõgo il suo sermone in fino a sera nõ tanta fatiga haueua anchora preso il mellifluo iesu in amaistrare & respõdere ali pharisei. Et ĩ questi dui zorni fu data la magiore parte dela doctrĩa euangelica. etiam questo zorno il predisse publicamente la destructiõe del tempio & la ruina dela citta per Tito & Vespesiano. dicẽdo: Hierusalem hierusalem que occidis prophetas & lapidas eos q ad te misi sunt. Ecce reliquetur domus uestra deserta. i. il tempio ilquale sera destructo: & mai non sperare sia rehedificato: & concludendo il suo parlare disse. Da hora inante non me uedereti cioe dal zorno dela passione insino al di nouissimo del iudicio quando uegnero a iudicare & tendere aciaschaduno secondo le opere sue. Finito questo parlare & essendo apresso altramontare del sole usito fora del tempio afflicto & anxiato e uene in Betania insiema cõ li cari discipuli a casa de Martha & de Maria: dalaquale gratiosamente con tenereza de amore fu riceuto: & intrando in casa: & uenendoli incõtra la madre dolcemente la saluto laqual cõ lachryme li respose: figliolo mio dolcissimo qual saluto posso io hauer cognoscẽdo in breue debia esser tolto da me il mio gaudio e salute: ecco intendo che li principi deli sacerdoti hãno in odio la tua doctrina per la sua malitia: ne per tãti beneficii e miracoli nõ uolleno lassare de esserti molesti. Consente adoncha o dolce figliolo mio ale preghe dela trista e sconsolata madre non ritornare piu in Hiernsalẽ a lequale parole essendo iesu ĩtenerito dal materno amore rispose. Madre mia pone il tuo core in pace: ele prophetizato de me: Quia odio habuerũt me gratis: e necessario che cõpatisca. Et ela dolcemẽte abraciãdolo non se poteua contenire de lachrymare e risguardare nela delicata faza del dilecto figliolo: & apparechiata el ieiunio iesu cõ li disci-

puli se pose a mensa. O come fu amara questa cena ala gloriosa uirgīe Maria. Et uedēdo il pio iesu che la madre per nullo modo se poteua tēperare dal piāto li promesse de stare con ella el di sequēte: Alhora la madre discreta saquieto facendose uiolentia. acio chel dolce figliolo potesse prendere il cibo. Finita la cena dopo la longa oratione se riposso.

Vna bella epistola che fece lo nostro signor auanti lauirgine.



L mercordi essendo posta la uirgine Maria in tāta agonia che piu uolte ī quello zorno casco ī terra tramortita. Et essendo il mellifluo iesu nela camera chiamo la Magdalēa secōdo il suo cōsueto modo dicēdo. Magdalena & ella subito se leuo udēdo quella amēa e suaue uoce: & humilmēte inclinandose disse che comāda el dolce mio maestro: ello rispose: Cara mia discipula ua e chiama la mia dolce matre dicēdo. Cara mia madona il uostro dolce figliolo ue chiama. Et intrādo la matre nela camera e cō materno amore risguardādo nela amorosa fazia del delicato figliolo: alqual soleua esser chiara e splēdida. E uedēdolo tutto pallido e mutato fu ferita da mortal dolore e cascho ī terra nāti ali piedi del dolce figliolo. E lui reuerētemēte releuādola dala terra se la fece sedere allato: & dolcemente uolēdola cōsolare li disse. Cara e dolce la mia madre elle zōto il tēpo ab eterno preordinato che p il mezo dela mia morte la humana generatio ne da morte a uita debia esser resuscitata: e p dare pricipio a questa opera mia salutifera descese da la sedia regale & in te humelmēte uirgine sigillata dal uolto dela pudicitia uirgīale nel sacrato tuo uētricello p operatione del spirito sancto concepto: e uolsi nascere come ueramente consorte ala natura humana: poi la mia fanciuleza nō fuo secreto dali aspri psecutori poco stando al suaue gusto del sacro lacte propiato dala gratia supna nel ubere de te amorosa madre: fu necessario che fugisti ī egypto: poi che fui zonto al duodecimo anno con fatiga e dolore me trouasti nel tempio a sedere ī mezo deli doctori: & descendēdo con te per insino al trigesimo anno te fui subiecto. Zonto ala eta integra da Ioanne humilmente come peccatore uolse esser batizato: poi descendetti nelo squalido deserto ieiunando quaranta zorni superai il tentatore. Dapoi usito dal deserto ho electo questi mei cari discipuli: & insieme cō le altre turbe li ho euāzelizato il celestiale regno.

Al presente e necessario consumare questa sacratissima opa cō la effusione del mio sangue. & pero dolce madre poni il core tuo in pace che le necessario se cōsuma e finisca le pphetie gia molti anni dalli prophetī uaticinate. Io sono uita &. e bisogno patisca morte acioche la humana generatiōe ritorna a uita. Io sono ueritate e saro accusato e cōdēna

to de molta falsita acioche p la mia uerita lhomo sia facto libero. Io so no summa quiete saro fatigato: acio lhomo possa trouare riposo. Cosso lateue adumcha madre mia perche laffictiõe e tribulatione mia sara im menso gaudio ala generatione humana. A queste parole non potendo se cõtenire lãxiata madre con lachrymosa uoce rispose. Figliolo mio o dolce anima mia dolcissimo mio figliolo bene so io che sei ueuto ĩ que sto mondo per salutatione dela humana generatione: Tamẽ glie altro modo a ti possibile che per la morte tua. La tua parola e opera & con il tuo sermone poi restaurare ogni cosa. Cõdescẽde adũcha figliolo mio ala petitione dela cara madre laqual uedi posta in tãto dolore. Aloqua le parlare rispose iesu: Dolcissima madre non te posso exaudire perche e scripture non se adimplirebeno: lequale dicono debia morire per la redemptione: humana nõ te recordi de Isaia che dice. Tãquam ouis ad occisionẽ ducetur: Peccata nostra ipse tulit: & lãguores nostros ipse por tauit. Non e da cerchare modo possibile: ma cõueniẽte e che cossi come Adam condusse la generatiõe humana da uita a morte extendendo la mãe al legno: donde ne uscita la morte: cossi e necessario che sia uno ho mo che redima la humana generatione extendendo le mãe alo legno dela croce: etiam e besogno che questo homo sia dio: o dolce matre sõ quello del quale parla la scriptura. Respose la madre. Salua fiolo la hu mana generatione ma non per la morte tua rispose iesu: Cõfortate ma dre. Ben so io che in nel core tuo sara dolore senza misura quãdo me uederai in tanta pressura. Vdendo questo parlare stupefacta de dolore non potendo resistere al suo parlare cõ piatosa dolceza rispose. Ricor date dolcissimo figliolo che tu hai dicto. Honora il tuo padre e la ma- dre tua. Pregote adũcha p quello sia mio figliolo se possibile e salua la humana generatiõe senza la morte tua. Nõ consideri che morendo tu io non posso uiuere: Tu sei la mia uita e la speranza. Alhora iesu uo- lẽdo consolare dolcemẽte rispose. Dolcissima madre son tenuto exau dirte: ma piu el mio padre. Vedẽdo la dolorosa madre nõ potere obte nire che il caro figliolo nõ mota pẽso de temperare alquãto il suo dolo re e cõ lachryme e sospiri disse. Almẽo se retarda la passiõe tua e prima mora: acio che gli mei ochi non uedão tanto tormento: perche come in gaudio te parturitte tanto sarãno mazori li mei dolori. Rispose Iesu. Madre dolcissima. Io so che piu afflictione sara nel core tuo il di dela mia passiõe hauẽdo compassione ali mei dolori corporali che se tu me desima fosse cõfixa in nela croce come ca Symeon te fu prophetizato piu facile seria chel cielo e la terra trãsissẽo che le scriture ĩ ogni cosa nõ se adimpisseno: & pho nõ se po retardare. Alhora la madre tremando

de timore:& ardēdo de amore disse: Dolce figliolo fame prima morire & nō fare che la tua morte sia despecta ne crudele: perche el mio cor se consuma pensando che tu debi essere tolto da me. Dicete figliolo mio Madre sia facta la tua uoluntade. Rispose iesu: cara mia madre e non e condecente cosa che tu mori: anchora nō e aperta la porta del paradiso Et io sō quello elquale mediāte la mia morte deue aprire & che la mia morte nō sia despecta non po essere: perche secondo la misura del peccato deue esser la misura della pena: per ilquale casco la humana generatione fu graue cossi e necessario chel dolore della mia passiōe sia grauissimo. Ilquale sara medicina di q̃llo peccato. Et p īsino a queste parole fu sola la uirgine maria: ma comenzando ella ad alta uoce lamentar se corse la magdalena dubitādo de quello che era: cioe che la madre fusse tramortita: & uedendola giacere come morta disse. Dolce mio maestro non uedete che la uostra m̃re mācha per dolore: habiati cōpassiōe & benche la uirgine maria sūmamente desiderasse la salute dela humana generatione: tanto era lardente amore che non poteua pensare che lo unigenito figliolo douesse morire. Rispose iesu ala madre & ala magdalena. Non piangete piu e necessario che adimplisca la uolunta del padre mio che finisca lopera della redemptiōe per laquale uenette nel mondo: confortatiue che presto tornaro da uoi & ue faro consolati da poi saro resuscitato da morte: alle quale parole la madre alquāto refocillata de nouo gli disse: questo non me denegate che la tua morte non sia penosa e poca sia laffictione del tuo corpo e nō permetti che la tua delicatissima faza crudelmente sia flagellata. Respose iesu. Dolcissima madre pone il core tuo in pace. Che zamai nullo homo fu morto cō tanto dolore e despecto quāto e necessario mora io. & cosi come li homini che hanno bisogno de gratia cosi e necessario che tute le osse mie ciaschaduno per se riceua il suo flagello: & pero madre mia da hora innante pone il tuo core in pace: pensa chio sia tuo figliolo: Dicte queste parole Maria quasi mancandoli il spirito chiamando diceua habi misericordia di me figliolo mio dolcissimo: q̃le parole sono queste che ho udite dalla tua melliflua bocha & non potendo piu sustenirse īclino lo afflicto capo sopra lo delicato pecto del amoroso figliolo: e cō materno amore fra le braze strengeua dicendo. O gaudio e salute mia. O fōte de ogni dolceza e suauita che me aiutara. Che moriro per te dolce figliolo mio. Or come poi tu dare tāta materia del dolore alla tua m̃re dilecta. Alhora iesu da lultimo filiale amore effūdēdo riuuli de lachrime nō poteua piu fauellare: ma lanxiata madre de nouo comēcio a cridare. O figliolo mio dolcissimo. O conforto e salute mia. Vita delania

mia. solazo e refrigerio della desconsolata madre. A questo lamentoso pianto conseruo tutti li apostoli confortandola & dicendo. Che haue-te madõna nostra. Laquale risguardandoli con grande dolore rispose figlioli mei pregoue che meco insiema pregate il fiolo mio me lassa fare seco la pasca in hierusalem acio ueda quello che de essere de lui. E lachrymãdo li apostoli diceuano. Maestro nostro non denegare cosi pia cose pghe ala uostra cara matre. Et iesu respose a Maria magdalẽa e maria Cleophe & Maria Salome lequale erano uenute insieme con li discipuli. Ve ricomãdo la mia dolcissima madre. Me piace che uoi faciate seco la pasca in hierusalem: ma q̃sto a lei sara amarissimo. Finito il parlare lachrymãdo se parti con li suoi discipuli dalla madre. & quello medesimo zorno se congregarono li principi delli sacerdoti & li piu antiq del populo insiema con li pharisei cercãdo da prendere iesu. Ma p manendo esso in Bethania: acioche li desse loco de tractare. Credetteno li principi delli sacerdoti che esso iesu fusse fugito e piu non uolesse retornare in Hierusalem: & per questo se congregorono dicendo. Nõ lo faciamo nel di della festa acio nõ se leua tumulto. Temeuão che lo populo nõ li leuasseno dalle mane per la fede e deuotiõe laquale li haueuano & non potesseno dare opera al suo intendimento prauo & sapẽdo iuda uno delli dodeci discipuli & pcuratore de xpo il quale spesse uolte per il suo officio gliaccadeua andare in hierusalẽ: ma al presente come pessimo mercatore acio potesse uendere el suo maestro e signore & intrãdo nel concilio cioe nela congregatione delli iudei con grã de furia cridãdo disse. Che me uoliti dare & io occultamente ue lo daro nelli mani. O iuda traditore e maledetto chi te ha facto tal mercatore se non la tua cupidita maledecta. Chi te ha insegnato ponere il pcio in nella uolunta del comparatore: se non il diauolo del q̃le sei facto discipulo. Certo fai come q̃lli altri liquali cossi expediscano delle cose furate: ponendo il precio nela uolũta del cõparatore: O prodito nequissimo. O ingrato discipulo. O sacrilego traditore che ha facto cõtra te el benigno iesu: in che te ha cõtrastato ne stato molesto. Esso te ha electo per suo discipulo acioche tu fusti del numero delli soi electi. Alhora li iudei facti alegri grãdemente se exultauano. Considerando questo era el megliore modo per hauere il pio iesu: cioe tradẽdolo il suo discipulo. Et facto lo cõsilio li pmisseno trenta dinari de argento & ciascaduno di questi dinari ualeua dieci dinari usuali. E cossi haue q̃llo che ãdaua cercando: e fermamẽte li promesse de tradirli il pio iesu quando hauesse la oportunitate del tempo e del luogo. Et uscito che fu del cõsilio tutto se allegro: Quale derisiõi pẽsi tu facessino li summi sacerdoti ne

dendo el discipulo cossi uilmēte tradire il suo maestro e benefactore: e per cossi minimo precio uēderlo. Facta la sera torno iuda a Hierusalē in Betania e gratiosamēte fo riceuuto dala uirgine maria. laquale li disse. Figliolo mio iuda te ricomādo il mio dolcissimo filiolo che tu li sia procuratore fra li principi liqli te sono amici. Allaquale iuda respose. faro qllo che potero. Simelmente iesu alquale ogni cosa era nota gli demostro grāde humanitade: non publicando la sua malignitade acio se pentisce: & a quella ultima cena fu posto iuda a mensa in mezo fra la uirgine Maria & il pio Iesu.

Meditatione come il nostro signore Iesu fece la cena con gli soi discipuli: & del lauare li piedi. Et che instituite lo sacramento.



VEnuto el tēpo della diuina misericordia nel quale la diuia sapientia haueua ordīato da recuperare la humana generatione non per precio corruptibile de oro ne de argento: Ma per lo precioso sangue del dilecto figliolo esso nostro redēptore iesu uolse cenare e fare la pasca con li suoi discipuli inante chel se partisse da loro per la morte in segno & in perpetuale memoria della sua recordatiōe: & per adimplire le scritture e tutti li misterii della nostra salute. & ī questa magnifica cena tutta amorosa & gloriosa piēa de carita & de pieta. Furono quattro cose notabile e de grāde misterio. In pria gli fu la refectione. cioe la imagine corporale. La secōda cōe lauo li piedi ali soi discipuli. la terza cōe ordīo da lassare esso sacramēto pcioso in memoria sua. La quarta lo amoroso e dolce sermōe che li fece dapoi chelli haueua

no cenato. Quanto alla prima considera cõe mando pietro e ioãne ĩ Hierusalẽ ad uno suo amico loquale haueua una sua habitatione in lo mõte Syon allato de Hierusalem pregando che li apparechiasse de fare la pascha con li soi discipuli si come loco quieto. Venuta la zobia & intrãdo nella citta con li suoi discipuli ne lhora de uespero: & ãdato al lo dicto loco doue era apparechiato: essendo li trasse da parte lo benigno patre & maestro gli suoi cari figlioli & dilecti discipuli & gli ꝑdicaua & amaestrauali nella patientia & nella quieta perseuerãtia dela uita della salute & cõstantia della fede sua. Et fra questo tempo ioanne come sollicito & obediente discipulo andaua & ueniua ordinando q̃lle cose che alla refectione erano necessarie. Et uenuta lhora del mangiare essendo apparechiata la cẽa lauosse le mãe lo humile signore & bene disse la mensa. Attende bene ad ogni cosa: peroche in questa cena furono singulari segni de amore. Benedicta la mensa Christo con li suoi discipuli sederono in terra al modo antiquo in ordine rotondo. Et sancto ioãne sedette allo lato suo. imperoche nullo altro delli discipuli fu tanto familiare ne tanto dilecto da christo quanto esso. O cena beatissima. O felice conuiuio: beati quelli che alla tua mensa prẽdeno cibo. O clementissimo iesu beati che sono facti degni de tal cõuito: staua il dolce iesu alla mensa secondo il costume de iudei cioe ĩ terra hauendo dalla destra il carissimo discipulo pietro ilquale esso uoleua constituire prĩcipe sopra tutti li altri. Alla sinestra staua il dilectissimo ioãne: O societate sãctissima: O gloriosa compagnia. Sede il mitissimo agnel o ĩ mezo delle mansuete pecore & fra leq̃le e admixto quello lupo rapace e cane rabidissimo iuda. Sedeno o bon iesu questi toi figlioli ĩ cerca a te: O beato aduersorio. O beato cenaculo. O suauissimo iesu cõe dolci & amenissimi furono quelli saluberrimi sermoni cõ liquali reficiasti quelli cari discipuli. Que parlare comẽzasti. O buon iesu essendo posto a mensa. Desidero desideraui cioe molto piu che non posso exprimere diceua il bon iesu: Ho desiderato de mãgiare questa pasca con uoi cari & dilecti discipuli: sapendo il dolce iesu che ellera zonta lhora de ãdare al padre & hauendo semꝑ amato li suoi discipuli nel fine piu perfectamente lo uolse demonstrare. Essendo adoncha stato a mensa per alchuno spacio de tempo. E poi che haueuano mangiato lagnello pascale. Sciens iesus quia omnia dedit ei pater in manus & quia a deo exiuit & ad deum uadit. Leuosse da cena e spogliandose el uestimento de sopra se cinse de nante de uno pãno de lĩno e con le proprie mãe misse laqua in la concha. Et humelmente ingenochiandose ĩ terra comencio a lauare li piedi alli discipuli sugare cõ lo linteamino dalq̃l era ꝑcin

to & prima icomincio a iuda. Et uedēdo Pietro che esso nō fece alcuna resistētia molto sedolse :& dopo iuda uenette a Simon Pietro elqual stando tutto stupefacto e quasi fora de se uedēdo tanta ꝓfunda humili tade non poteua uedere iesu humiliato auāti ali soi piedi. Benche lo ha ueua ueduto metter̄ laqua nel uaso & precigerse il pāno biancho mol to se marauegliaua de quello uolesse fare. Ma poi chel uide portar il ua so cō laqua ingenocchiarse ī terra & prepararse a lauare molto piu che dire nō se po: staua admirato & percosso da grāde timore cō lachryme incomēcio a cridare dicēdo: Domīe tu mihi lauas pedes? Il creator̄ a la creatura dio a lhomo: il signor al seruo: il maestro al discipulo. Leuate si gnor mio: leuate dio mio che uoitu far. Nō posso sostenere: nō posso so portare: li ochi mei refudēdo de uederte cossi humiliato iclinato & pro strato ali mei idegni piedi & lutosi. Leuate creator mio: leuate dio mio: luce del mōdo: uita mia gloria mia nō uogli fare quello p ilquale te ue do cossi ī terra īclinato. Alq̄l rispose iesu. Quod ego facio tu nescis mo do: Scies aūt postea: Nō temere & nō te expauētare ueramēte pietro q̄ sta e grande hūilitade: ma ꝑsto magior cosa uederai: lassame fare: ele ne cessario che cossi facia e bēche al presente nō sapi el misterio di q̄sto fa cto tu lo sapai poi. Rispose Pietro. Nō me lauarai li piedi ī eterno. Ris pose iesu. Si nō lauero te nō habebis partē mecū. Vdēdo pietro q̄sta ris posta tutto fu īpaurito: & piu nō fu ardito da contradir̄ ma rispose. Fa de me q̄llo che ti piace. Lauami li piedi & nō solo li piedi ma le mane e lo capo. Rispose iesu a colui chi e mōdo nō e necessario da lauar̄ se nō li piedi uoi siti mōdi ma non tutti. Ben sapeua iesu chi era il traditore. Credo che pietro uedēdo tāta humilitade nō se poteua tēire de lachry mare. unde se dice che poi la ascēsiōe quasi de cōtinuo piāgeua. Essēdo pietro ꝑgato da Clemēte suo discipulo che li uolesse dire la causa de tā to piāgere. Rispose. Quādo el me uene ala memoria la profunda hu militate del mio dolce maestro & q̄do me recordo uederlo inclinato ī terra: & li mei uilissimi piedi tenire in grembo & sugarli & dolcemēte basarli mai non sarebe possibile contenerme de lachryme. Lauati li pie di a pietro uenete ali altri discipuli: E per la correctiōe facta a pietro per reuerentia nullo fu ardito de contradire. Finito il lauare deli piedi po sese la uesta ritornando a mensa disse. Sapeti quello che ho facto. Voi me chiamati maestro & signor & benedicitis. Sum etenim. Se adon cha io uostro maestro e signor ue ho lauati li uostri piedi. Quanto ma giormēte ue li doueti lauare luno laltro: Io ue ho dato exemplo de cari tade & hūilitade: & come ho facto io doueréti far uoi. Et poi stādo nel primo loco doue haueano mangiato lagnello pascale. Turbandose ie

fu per horrore dela imminente passione:& dolendose dela perditione de iuda con gran suspiro manifesto quello che era occulto dicendo. In uerita in uerita ue dico che uno de uoi che siti mei discipuli me tradira. O quãto e duro questo sermõe o benignissimo iesu heu come duri & acerbi cibi obseruasti ĩ fine dela cena ali toi discipuli. Melle e lacte li desti ĩ principio:& hai reseruato in fine el felle e lo absinthio. Bene li era graue chel suo maestro glorioso e gubernator pio iesu douesse esser tradito a morte. Ma era troppo ĩtolerabile che uno de loro il douesse fare. Si risguardauão luno laltro & a pena poteuano parlare:ma cõ tremenda uoce diceuão. Quale e q̃llo pfido tra noi che uoglia fare tãta sceleritate:& tutti diceuão: Questo nõ habbiamo mai pensati. & tutti ĩsieme uoltandose a iesu diceuano. Nunquid ego sum rabbi? Aliquali rispose il benedicto iesu: Vno de uoi dodeci che ĩtinge meco nel catino Alhora iuda disse. Nũquid ego sum rabbi? Rispose iesu. Tu dixisti quasi dicat. Io non dico ma tu si. Desiderando tutti de udire chi fosse lo auctore de tãta sceleritade. Pietro piu feruẽte de tutti ando da uno deli discipuli cioe dal dilecto Ioãne euãgelista:ilqual per il grãde dolor se riposaua sopra quello sacratissimo pecto. O felice discipulo ilqual tãto era familiare alo auctore dela uita. Grandemente e honorato questo discipulo ilqual hebbe per reclinatorio quello uenerabile pecto. O iohãne beatissimo il qual meritasti di esser chiamato il dilecto del signore: & li soi secreti amicheuolmẽte riuelo a te. Sapeua Pietro che christo p uno singulare priuilegio de amore amaua ioãne & nõ li celaua li secreti de la diuinitade:& per questo ando da lui acio lo ĩterrogasse. Domine qs est qui tradet te. Et nõ temette ioãne de ĩterogare il suo caro maestro del proditore:perche za gli haueua reuelati li secreti dela sua diuinitade:& humilmente inclinandose disse. Signor mio caro:maestro mio chi e quello ĩfelice e maladecto & scelerato traditore: pregote non me lo uogli celare dapoi che tanti altri misterii sei degnato de reuelarme. Alqual il pio iesu dolcemente rispose. E le quello alqual daro il pane ĩ tincto con le proprie mane:& intingendo iesu dettelo a iuda e cognoscendo ioanne per il segno dicto fu accortelato e de tristicia ĩclino el debile capo sopra quello delicato pecto:ma non se poteua occultare quello traditore pessimo quantũq͂ nullo deli altri non potesseno mangiare per lo grãdissimo dolore:ma esso solo nõ lassaua lo mangiare come quelle parole non pertinesseno a lui. Finita la cena cioe totalmente cõplita:& uolendo il pio iesu ĩstituire el sacramento in memoria dela sua passione:prese el pane con le sue mane sanctissime:& leuando li ochi al superno patre lo benedisse & spezolo dicendo le parole dela conse-

cratione per lequale cō la uirtu dela ſua diuinitade trāſubſtantiōe quel la ſubſtantia che prima era pane in el uero ſuo corpo dādo exēplo che receuendolo douemo la noſtra mente leuare a dio & rendere gratia di tanto beneficio & cō grāde deuotione & pietade lo debiamo riceuere: Dapoi li comunico tutti con le ſue ſacratiſſime māe incominciando a Iuda & dicēdo riceuetelo deuotamēte queſto e il mio corpo dato amor te per uoſtra ſalute. Et alhora ſe uerifico quello che dice. Panem angelo lorum manducauit homo. Dapoi prēdendo el calice cioe uno uaſo nel quale era uno con aqua mixto ſeparatamente el conſecro per che ne la ſoa paſſione el ſangue fo ſeparato dal corpo. Et conſecrato che lo hebe diſſe. Tollite & beuete queſto e il calice del mio ſangue elq̄le ſara ſparſo per uoi & per molti fideli chriſtiani in remiſſione deli peccati: riceuitelo con amore in mia memoria. Et in queſto ſacramento ſono terminati tuti li ſacrificii dela lege antiq̄ & ſe comēcia la noua eccleſia: Queſta ſi fu la prima meſſa nelaquale el ſo agnello immaculato ieſu chriſto offeritte ſe medeſimo a dio patre per li peccati: & queſta offerta fu compita confirmata & conſumata ſu lo legno dela croce & con la effuſiōe del ſuo ſangue ſacratiſſimo. Alhora quando diſſe cōſumatum eſt: unde qui fu facta nela croce el pagamento aperiendo & illuſtrando q̄llo precioſo theſauro del ſuo lato ſanctiſſimo. Et per che iuda era in peccato mortale intro el diauolo nel core ſuo: cioe gli piglio maior poteſtade: & da quella hora inante non poteua ſtare fermo: ma ſpeſſo ſe leuaua & andaua in qua & in la cōe rabiato & nō trouaua ripoſo & nō poteua riguardare la faza de ieſu tutto ſe corrodeua: li pareua mille āni che uiſiſſe dela. Alhora il benigniſſimo iheſu diſſe. Che hai a fare. Fallo preſto. Nullo deli diſcipuli inteſe ſe non ioanne: & ello con grande furia e rabia uſcite fora: za era nocte & ādo alli p̄ricipi delli ſacerdoti & tāto era rabiato che apēa poteua parlar̄: & diſſe. Stati p̄parati apparechiati molti luminari acio chiaramente ſe ueda & non ſia loco doue ſe poſſa abſcondere. Parechiati arme & fune: cioe corde e cathene: e gente in grā de copia acio che eſſo non fugia: Infra queſto tempo de continuo confortaua & conſolaua gli ſoi diſcipuli che haueſſeno amore & charitade iſiema: & che ſequitaſſeno la uia dela ſancta humilitade ſecōdo lo exēplo che eſſo gli haueua dato. Vnde diceua eſſo: Io ue ho dato lo exemplo acio che uoi faciati come ho facto io. Et perho ue laſſo queſto nobiliſſimo ſacramento del mio ſanctiſſimo corpo. Receuetelo in mia memoria deli miſterii che io adoperaro in lo tempo dela mia paſſione p̄ la uoſtra ſalute. O anima deuota a ti torna e penſa queſto dono che te ha laſſato il tuo ſpoſo. Queſto ſie quello memoriale loquale e degno

de memoria: delqual chi lo receue dignamente se doueria inebriare & inflammare del suo amore tutto transformasse in esso: Non ne pote lassare thesauro piu precioso ne remedio piu utile: ne cose piu delecteuole ne piu dolce & amorose che si medesimo.

Del sermone che fece iesu ali discipuli dapoi la cena.



Rdinato che haueua christo lo sacramento admirabile & cõmunicati li soi discipuli deuotamẽte in quello pocho tẽpo doueua esser tradito e preso fece ali discipuli uno deuotissimo sermõe tutto acceso de carita e de amore. Et infra q̃sto tempo quello traditore pessimo iuda ordiaua con li pricipi deli sacerdoti come li desseno la gente per prenderlo. Et in q̃sto gratioso sermõe iesu parlo ali soi discipuli molte gratiose parole p loro cõforto. & uedẽdosi molto adolorati & afflicti pensando che rimãeuano come figlioli orphãi senza padre & senza pastor li ãnuncio primamente lo suo partimento confortandoli con tutto lo affecto dicendo. Anche ce rimasto uno pocho de tẽpo che io posso stare con uoi. Ma io non ui lassaro orphãi: impercio che ben chio uada ritornaro a uoi: & altra fiata ue uedero con grande allegreza deli uostri cori. Altre amorose & consolatrice parole li diceua lequale li passauano el cor. Ma tutta fiata stauão tristi & non se poteuano consolare per lo suo partimento poi si gli amaestro in esso sermõe come douesseno sempre hauere amore e caritade & dilectione insieme. Et diceua per q̃sto apparera che uoi sareti mei discipuli se haureti ĩfra uoi dilectiõe. Cõsidera anchora che quãdo christo parlaua cõ li discipuli essi stauão tristi & adolorati cõ li capi inclinati a terra piãgendo e suspirãdo amaramente. Vnde hauendo li christo cõpassiõ diceua. Figlioli mei ben uedo perche io ue ho dicto q̃ste nouelle li uostri cori sono ĩpliti de grãde tristicia. Ma non temete: p che cõe ue ho dicto altra fiata ue reuedero: & li uostri cori se alegrerão. Risguarda uno poco anima peligrina Sãcto ioãne ilqual era piu famiiare & dilecto da christo piu teneramente angustiato che nullo deli altri. Con quanta passione risguardaua il suo dilecto maestro & come attentamẽte recoglieua le sue parole: Vnde esso solo scrisse q̃sto sermone. Et noi christiani da lui lo hauemo hauuto nel predicto sermone iesu li cõforto ala obseruãtia deli soi comãdamẽti dicendoli: Se uoi me amate seruati li mei comãdamenti: & seruandoli perseuerati in lo mio amore. donde dice sancto Gregorio. La proua e lo iudicio delo amore non sta in le parole: ma in le opere. Anchora ĩ esso sermone suo gli ammoniua & confortaua a portare patiẽtemente le loro tribulatiõe & le aduersita de questo mõdo dicẽdoli: Figlioli mei sapiate che uoi haureti in q̃sto

mõdo pssura & aduersitade molta. Ma confidatiue. Impho che io ho
uito e scõficto lo mõdo. Per laqlcosa lo mondo ue hauera in odio. Sa
piate che prima haue in odio mi: pche se uoi fusseue del mõdo: esso ue
amerebbe. Ma perche uoi nõ siti del mõdo esso ue ha ĩ odio. nõ e il ser
uo maiore del suo signor: Impcio el mõdo: cioe gli suoi citadini hãno
persequitato me: habiate paciencia se essi persequitano uoi. Niẽtedime
no nõ temete: ĩpercio che auẽga che la alegreza del mõdo ue cõturba
e contristala fine la uostra tristicia tornara in gaudio e in leticia eterna
Apresso alo fine de questo sermõe Christo se leuo gli ochi al cielo & re
comando li suoi discipuli al padre suo con tutto laffecto & disse. Padre
mio habi cura deli discipuli liqli tu me ha dato: dapoi che la tua uolũta
e che mi parta da loro e uẽga a te. In fine a q io te ho hauuto cura. Ogi
mai si gli conserua tu: & non tanto padre mio io ti prego per loro ma
per tutti quelli chi crederãno in mi per illoro exemplo & doctrĩa. Vo
gli anchora che essi siano in quello loco doue so io: acio che uedano lo
splendore e la clarita e la gloria mia. Cõsidera adoncha padre mio qsti
figlioli nela fede e nelamor tuo. Impho che secõdo che tu me ha man
dato ĩ qsto mõdo a predicare a cõbatere & a morire p la fede & salute
dela humana generatiõe cosi patre mio mãda loro cõe agnelli fra li lu
pi. O padre mio scõ adesso lhora che tu me debi clarificare e mãifestar-
me al mõdo che io son tu figliolo: e tu me ha mandato acio possa mãi-
festare te padre mio & dare ali toi fideli de uita eterna acio che essi co-
gnoscão te padre mio e mi Iesu christo tuo figliolo dilecto. Complito
hagio prẽ mio lo peregrinagio che me comãdasti. Hora uado ala cro
ce a cõplir la obediẽtia. Et cõpito che haue qste parole disse ali discipu
li: State suso & partiamone da q: era cõsueto il benigno iesu spesseuol
te de andare al mõte oliueto: elql restaua da Hierusalem uno migliare
& apresso gli era una uilla chiamata Giethsemãi. Doue era uno orto su
so metuto nelo monte el pio Iesu era usato intrare cõ li discipuli quan
do secretamẽte de nocte uoleua orare. Celebrata e sacrata che fu la cele
berrima cena & finito el dolce sermõe usite dal cenaculo cioe dala sala
essendo gia nocte obscura & sequitãdolo tutti li discipuli prese el cami
no uerso lo dicto mõte: & p la uia pẽsa anima dilecta cõ quãta dolceza
& suaui aministramẽti amaestraua i cari figlioli. O quãte amare lachry
me fundeuano non e da marauegliare si erão tristi: perche gia haueua
no experimẽtato come dolce & iocondo era il demorare con il melli
fluo Iesu: comẽ era suaue la sua cõpagnia. O unica separatiõe. O quãte
la mẽte elamẽtabile uoce dauão dicẽdo. O dolce nr̃o maestro. O pasto
re & cõsolatore nr̃o a chi ãdaremo noi: chi sara guida dele tue pecorel-

le p lequale gemebūde parole el piatosissimo & benignissimo iesu p tenereza deli discipuli comēcio a lachrymare:& giōto che forono al torrēte chiamato cedrō cō dolceza dambre abracio & baso li cari discipuli dicendo.Sedete q īsine che habia cōpita la oratiōe. Sapeua bene qllo loco iuda pche piu uolte li era stato cō il gratioso iesu.Et ītrādo iesu nel orto chiamo pietro iacobo ioāne:& li cōdusse da parte:& essēdo tristo & anxiato:tutto pallido cōe mezo morto a pēa potēdo parlare con lachryme & uoce tremādo disse.Figlioli mei dilecti habiateme cōpassione:pche laīa mia e trista p fine ala morte che se pote ītendere insensiuamēte & extensiuamēte:cioe che ela era trista dala cōceptiōe sua nel uentre uirgiale īsino a qlla hora.Et nota che uso qsto parlar p fina ala morte p mōstrare qto era graue il suo dolore ī qllo ponte quasi dicēdo.Cōe in qsto mondo nō e maeoi rdolore che qllo:loqual sente al presente lanima mia.Et uolēdose dislongare alquanto da loro li disse: Vigilate & orate:acio che nō siati supati & uēuti dala tētatione.Et tanto quāto e il tracto di una pietra se partite da loro con grande dolore . Perche a pēa se poteua spartire & dislongare tāto pfectissimo amore & summa carita gli monstraua:& tāta haueua consolatiōe de stare con essi . Et in questo ne dette exemplo di cercare quiete & sollicitudine nella oratione



Meditatione come el nostro signore ando ī lorto a fare oratione al suo padre celeste.



T ponēdo gli genochi nudi sopra la terra acio demonstrasse la humilita de la mente per lacto e segno & tenore inclino el capo in terra leuādo le mane al cie

lo. Considerate & contemplate questo passo anime deuote. Oraua lo inamorato hiesu prolixamente con effussione de lachryme dicendo. Patre reuerendissimo pregote efficacemente quanto al presente io pos so con humilitate che tu uoi exaudire la oratiõe mia perche sono con tristato: el mio spirito e anxiato el core mio e conturbato el terrore de la morte e uenuto sopra di me. Padre mio a te piacque de mandarme nel mondo per la humana redemptione. Ho facto ogni cosa che co mandato hai & sono anchora apparechiato adimplire quello che resta. Tu uedi quanti mali me sono opposti & mettuti contra me. Me hãno uenduto per trenta dinari. Piacete patre mio de leuarme tanta amari tudine. Et cosi indolorato staua in terra prostrato lachrymãdo cõ gran de dolore:& non era chil consolasse. Dapoi eleuãdose disse. Patre mio se le possibile chel passa uia da me questo calice:cioe questi grandi do lori & tormenti:quali ho a sustenire cioe fa che non morendo io la ge neratione humana tutta sia salua & redime & lo cielo se apra. Nondi meno non far come uoglio io secondo lo humano affecto demonstrã do che sempre la humana uoluntate deue essere conforme con la diui na quasi dicea:non sia facta la mia uoluntate:ma la tua adimplisca. Et eleuandose uenne ali discipuli dolcemente uisitandoli. Trouandoli a dormire per la grãde tristicia & pianto. Et reprehendeuali specialmẽte a pietro disse. Simon dormis:cioe tu nõ demonstri tanto feruore in fa cti quanto in parole. Non poi uigilare una hora meco & dici de mori re meco. Vigilate & orate:acio nõ siati supati dala tentatione. El spiri to uostro e prompto a nõ uolerme negare:& pho pmetite:ma la carne uostra e tãto inferma che se dio p uirtude de oratione nõ ue dara alcũo conforto ĩtrarete in tẽtatione. Non uedete iuda che non dorme:ma se affreza de tradirme nele mane deli iudei. Iterum secõdo habiit ĩ quello medesimo loco: & simelmẽte oro dicendo. Pater mi si nõ potest hic ca lix trãsire nisi bibam illũ fiat uoluntas tua:cioe se nõ se po saluare la hu mana generatiõe p altro modo che per la morte mia sia facta la tua uo lunta. Nota tu che in christo furono quattro uolũta. La prima uolunta era la carne.& q̃sta per nullo modo uolea patire. La seconda era la sen sualitate:& questa temea & murmuraua:La terza era la ragiõe:& q̃sta ordiaua & cõsentiua. La quarta era la diuinitate:& q̃sta imperaua & co mandaua:& leuãdosi dala oratiõe uene ali discipuli la seconda uolta e si li trouo anchora a dormire. Erano grauati li loro ochi p la grande tri sticia & p lo longo uigilare che nõ posseuano resistere al sono: & repre hendẽdoli come di sopra e dicto ritorno a orare la terza uolta replicã do le prime parole dicẽdo. Pater mi si nõ potest hic calix trãsire nisi bi

bam illũ:cioe se cossi hai ordinato che beua el calice dela cruda & hor-
ribile morte dela croce:sia facta la tua uolunta:caro mio padre te reco
mãdo la dolcissima madre mia:& li mei discipuli dilecti : & recogitãdo
ĩ se medesimo lordĩe dela cruda & acerba passiõe ĩcomincio a ĩpaurire
& tremare e staua ĩ grãde agonia.La sensualita al tutto recusaua . Ma la
diuinita ĩperaua e cõbatẽdo ĩsiema qste cose li humori totalmẽte se cõ
mosseo:se cõturbauão:e comẽcio lo amaricato iesu a sudare p la grãde
uiolẽtia del cruciato dẽtro qllo sudore se couertite ĩ goze di sangue. Il-
qual stillãdo e usciẽdo bagnaua la terra demostrãdo lo smisurato dolo
re che portaua ne lãima.O signor eterno dõde procede tãta anxietate
de aĩo.Nõ e uolũtario qsto illibato sacrificio elql tu offerisce al padre.
Questo facesti p due ragiõe:Primo acioche cõdescendesti ala fragilita
deli ĩfideli quãto ti par si aspro lo acerbo martyrio.La secõda ragione e
qsta acio che piu ne ascẽdesse ĩ amore & beniuolẽtia uerso de te amoro
so saluator cognoscendo chaueuão ueramẽte assumpta la nr̃a mortale
natura .Essendo adũcha prostrato p terra tutto sanguinolento cridaua
cõ cordiali sospiri & anxiati desiderii che sanasse nõ lo suo male ma le
nostre piaghe.O grãdeza damore delicatissimo iesu in ql anxietate eri
tu posto.O faza speciosissima cõe sei inrossiata & insanguinata. O bẽi
gnissimo iesu che faremo altro nõ resta cha morire e crepare prostrati
ali piedi del mellifluo e benigno iesu.Perseuerãdo in oratiõe sua cossi
anxiato el princìpo dela militia celeste:cioe larchãgelo sancto Michae
le prendẽdo forma corporale descẽdette reuerentemẽte ingenochiato
cõ timore disse.Signor mio iesu la uostra oratiõe:cioe el sudore sangui
neo io lho p̃sentato in cõspecto dela corte celeste:& tutti stamo ĩgeno
chiati auãti el trono dela diuia maiestade supplicãdo p uoi el uostro ce
leste padre a risposto.El mio dilecto filiolo sa che la redẽptione dela hu
mana generatiõe iustamẽte nõ se po fare senza la effusione del suo san
gue . E se esso uole la salute dela humana generatione e necessario che
mora.E uoi signor iesu che deliberate a fare. Rispose el dolce iesu. Per
ognimodo io uoglio la salute dele aĩe e spõtaniamẽte el legno de mori
re acio se saluano.Rispose lãgelo.Piissimo signor e saluator nostro de
scaciate da uoi el terror alo excelso & al grãde e necessario fare cose ma
gnifice & alo magnanimo tollerare cose ardue:p questo haueti p̃so car
ne humana acio che p la morte uostra se ponesse pace fra dio e lhomo.
Et auẽga che la morte uostra sia turpissima.Confortatiue che sera redẽ
ptione pfectissima dela generatiõe humana.Et p̃sto passato el terzo di
de resuscitare il glorioso & ĩmortale:e le porte del paradiso serãno ap-
te;la uostra madre e gli discipuli gli ha p recomãdati.Et salutãdolo re-

uerentemente se partite. Confortato el pio iesu p la uisitatione angeli ca leuosse da terra e uolēdo tornare ali discipuli se lauo quello uolto an gelico nel torrente uenendo alli discipuli & trouandoli dormire disse. Dormite iam & quiescite quasi dicat: poco poterite dormire in qsta no cte. O pastore e piatoso redemptore: elqual essendo posto in agonia de morte confortaua li discipuli a posare: & lui anxio penoso & cognoscē do per spirito uēire iuda con li altri aduersarii disse. Sufficit excitando li. Surgite eamus: cioe ali altri discipuli & hauēdoli trouati dolcemēte salutandoli disse. Leuate figlioli mei dolcissimi che le zonta lhora dela mia morte: andiamo incōtra a iuda traditore: & pche Adam fu seducto e inganato dal demonio nel orto: Parlando el benigno maestro con li cari discipuli: ecco Iuda ueniua dala longa hauendo seco tutta la turba di ministri. Et dice lo euāgelista Ioāne che quello pessimo traditore ha ueua in compagnia tutta la corte: cioe la famiglia de cinquecento caua lieri armati senza laltra turba deli pedoni tutti armati liquali forono mandati dali principi deli sacerdoti: & auante se partisseno dala cita lo indiauolato iuda li haueua facto fare gran preparatione dicēdo. Appa rechiate dele corde e cathene: portate arme infinite per occidere li suoi discipuli: se essi presumerāno de defenderlo: apparechiati luminari co- piosi acio non sia loco doue se possa ascondere. Et perche haueua mēa to seco la turba di Romani liquali non cognoscēdo Christo: etiam per che Iacobo minore fratello de Ioanne era molto simile a Christo in fa za: & per questo era chiamato fratello del signor: Temette quello pes- simo traditore per il grande ardore di desiderio che haueua de uindi- carse di Christo che non prendesseno quello che li occoresse alle mane: cioe che non prendesseno uno discipulo per iesu. Et per questo acio nō uenisseno fallati come tradirore li dette el segno dicendo. Quemcun- que osculatus fuero ipse est tenete eum & ducite caute: perho che ello e malitioso & facilmente fugira: esso sapeua che piu uolte gli era fugito dale mane alhora el mansueto agnello uedendo il lupo uenite non fu gite: ma li uēiua incontra & adrizando el suo sermōe a iuda disse. Ami ce ad quid uenisti? Alhora quello proditore nequissimo simulando es- ser amico disse. Io son con queste arme: ma secondo el consueto modo retornando a te saluto: & salutando disse. Aue rabbi: Et abraciandolo el baso. Alquale respose Iesu. Iuda osculo filium hominis tradis. Et iu da molto temette: perche uedeua nullo hauere hauuto ardimento de mettere mane a prehenderlo ma tutti erano dala uirtute diuina cecati ī tanto che poteuano cognoscere. Alhora lo desideroso dela passiōe uo lendo demonstrare che spontaneamente ala morte se offeriua con for

teza de animo se li fece inanti e disse: Quem queritis? Risposeno iesum Nazarenum? Dixit ei iesus. Ego sum: Et tanta fu la possanza de quelle parole che subito cadeuano in terra & non haueano alcuno sentimento ne libertade: ma erano come morti. Et unaltra uolta interrogãdo gli disse. Quam queritis? E quelli leuandose disseno la seconda uolta Iesum Nazarenum. Rispose iesu. Ego sum: Et de nouo chascorono in terra. Et dolcemente Iesu li guardaua con cordiale dolore hauendo compassione al suo errore & la terza uolta interrogo dicẽdo. Quem queritis: & de gli potestade de fare zo che uoleuano. & elli respondeteno Iesum Nazarẽum. Il pio iesu disse io son quello. Se cercate mi lassati stare li mei discipuli acio che la ineffabile uerita non paresse mendace. Laqual ha dicto per lo propheta. Quia quos dedisti mihi nõ perdidi ex eis quemquam. Discorreua iuda per quella turba come cane rabiato dicendo pigliatelo: Non temete ello e quello ligatelo & incatẽatelo chel non fuga el traditore e mostrauelo col dito.

Meditatione come il nostro signore fu preso: & dela passiõe che porto insino a hora de prima.



Quale diuoto contẽplatore po udire senza lachryme piãti como quelli crudeli essendoli dato potestade de sopra hiesu extenseno le homicidiale mãe astringendolo di forte ligami lagnello mãsueto: & spogliãdoli el mantello cõe latrone miserabile. Alhora li discipuli tutti spauentati perduto ogni uigore disseno. Domine si percutimus gladio: cioe a dire piaquete che defendemo per uirtu

de arme.Ma Pietro piẽo de feruore nõ expectando la risposta trasse fuo
ra la spada:percosse el seruo del põtifice.El cui nome era Malco.La uo
lunta de pietro era de ferirlo grauemente: Ma per diuina uolunta non
taglio se non lorrechia dricta:Alhora el pio iesu dolcemente reprehen
dendo pietro disse.Mitte gladium tuum ĩ uaginam:quasi dicat. Al pre
sente non e tempo de defensione ma de patientia : Hora non uogli tu
che beua el calice elquale mha dato el mio padre:pensitu che non pos
sa pregare el mio celeste padre:e adesso daria a me piu che dodece legi
one de angeli che me defenderiano.In questo mondo e necessario che
mora el figliolo de lhomo.Volendo li perfidi ministri pietro pigliare
per lo grãde crido che faceua Malcho.Il piissimo iesu disse lassatelo ue
gnire insino qui & tocchãdoli la orechia fu sanato.& uedendo il dolce
iesu stauano stupefacti & non erano arditi de ligarlo disse. Tanquã ad
latronẽ existis comprehẽdere me cum gladiis & fustibus:cioe sẽza cau
sa siti uenuti qua.Hor non staua io el giorno nel tempio a predicare &
amaestrare & nullo de uoi me tenissi:& al presente siti uẽuti tutti arma
ti come se fosse uno latrõe non era necessario portare tante arme pero
che sono apparechiato a patire.Ma questa e la nostra hora:& la potesta
che mi ue ho dato pocho durara.Alhora quelli cani iudei stimulati dal
diauolo perche le parole del mãsueto iesu facti piu furibundi come ca
ni rabiati gli misseno una cathẽa al collo.Et gittãdolo per terra stretta
mente con molte fune el ligarono.& bẽche lo euangelista ioãne breue
mente se passa dicendo.& ligauerunt eum:Nondimeno me pare cosa
piatosa e deuota prolixamente contemplare como ignominiosamẽte
da quelli perfidi iudei fu strassinato o dolcissimo iesu e cossi te circonda
uão como ape.Cõtempla anima deuota e nõ senza effusiõe de lachry
me el mellifluo iesu circondato da quelli rabiati cani non li era sufficiẽ
te hauerlo ligato ma alcuni el teneuano p la fimbria del uestimento al
cuni per li delicati braza altri el teneuano per la cathena del collo alcũi
el strassinauano p li capilli:o agnello mansuetissimo:o pecorella patiẽ
tissima quãto crudelmente sei tractata.& passando el torrẽte el gittaro
no dentro acio se uerificasse el dicto che dice.De torrẽte in uia bibit: &
strasinãdoli fora per la catenna con li bastoni el spingeuano & li dauão
dele pomelle dele spade alcũi li daua deli pedi:altri li gittauão dele pie
tre.essendo menato cosi ligato el pio iesu li discipuli tutti impauriti:&
temẽdo la morte fugiẽdo & abãdonarono il suo dilecto maestro:Vera
mente poteui alhora dire. O dolcissimo iesu:Qui uidebant me foras
fugierunt.Li discipuli erão fugiti & andãdo erano tristi e sconsolati.O
quãti gemiti quanti sospiri o quãte lachryme & clamore faceuano.Ado

lescens autem quidam: ilquale communamente fu tenuto essere el dilecto discipulo Ioãne euãgelista forse per lo amoroso piãto fu cognosciuto che era discipulo de iesu: p laqual cosa li ĩsatiati & uenenati ministri p farli magior dispresio alo amoroso iesu el uolseno prẽdere e lui haueua sopra la carne nuda solo uno pãno: cioe mantello secondo la cõsuetudine deli iudei. Et ello lassando el palio nela mane al ministro nudo sene fugite sopra questa sentẽtia de Marco li contemplatori che come foco ardeno damore de iesu uanno cercando doue ando Ioãne cosi nudo. Et dicendo che correndo & piangendo ando in Betania a casa de Martha & de Magdalẽa laquale ueneuano insieme con la gloriosa madre de iesu dubitãdo che qualche mal non li ĩcontrasse: pche cõ loro cenando lo giorno inante haueua dicto. State cõ dio madre che io uado al sacrificio che se de fare del mio sangue sopra la croce. Laquale parola tanto haueua impiagato el suo core che non trouaua loco la tenesse ogni pocho strepito che sentisse gli parea oldire ambasciate dela morte del suo figliolo & cascãdo tante uolte per casa. Martha e magdalena anchora loro afflicte ladiutauano. Et eccote che stando in questi dolorosi pianti ioãne uẽne con gran fretta e batte ala porta. Maria scordata e smemorata de la sua dignita come una paza ua ad aprire la porta. & ecco aperta la porta intro Ioãne. Elquale tra chel uede lamadona sua ĩ tanta amaritudine: Tra che gli doueа referire cosi crudel ambasiata tãto fu angustiato che de dolore casco auãti ali piedi dela uirgine Maria laquale pensandose che era el uero fu percossa de uno cortello de amaritudine. Et incõtinente se cauo la soprauesta: e copritte le nude carne del suo nepote ioanne: poi non potendose retenire come morta casco con le braze aperte sopra ioanne. Laquale cosa uedendo Martha e Magdalena e le altre sorelle de maria ella famiglia della chasa de Lazaro tutte quante commosse con innumerabile pianto prenderono la uirgine Maria e Ioanne: e con grande fatiga li feceno reuenire liquali reuenuti uno pocho inncomenzo la uirgine Maria dire o ioanne mio caro nepote mio doue e el mio figliolo iesu. Et cossi essa dicendo strengeua nelle braze Ioanne mesciando le sue lachryme con quelle de Ioanne carissimo suo nipote. Dime nõ me lassar morire de doglia che e del figliolo mio. A queste lachrymose petitiõe non potendo resistere. Ioãne cõ grande fatica disse queste parole. Madre mia el uostro figliolo e il mio dilecto maestro. La sperãza & cõforto mio iuda lha dato per trenta dinari ali iudei. Noi fecemo la cẽa nel mõte Syon & iui el mio maestro tutto amaricato disse parole che passauano li nostri cori. Poi andassemo al mõte olitueto & iui orãdo el maestro mio tutto se resolueua ĩ su

dore de sangue in tanta copia che la terra se inebriaua di sangue. O ma dre se fusti stata te haueria parso chel cielo e la terra monti piani le crea ture tutti & altri saxi se cõtristasseno: se uoi hauesti ueduto qlli ministri del diauolo come cani rabiati a prendere el uostro figliolo: poi el baso el traditore iuda che haueresti facto: io el uide ligare cõ le mãe adrieto: meterli una catẽa al collo: gittarlo ĩ terra: & strascinato cõ grandissimo impeto zoso de qllo torrente pieno di saxi: liquali tanto erão acuti: che gli strepauano le unge di piedi. O madre cõ quãti opprobrii era tracta to qllo agnello mansuetissimo: me marauegliaua che gli mõti nõ se spe zasseno de dolore. Alcũi gli dauano dele lance nel sacratissimo corpo. Alcũi el ꝑsequitauano cõ saxi. Alcuni cõ li piedi li andaua sopra el cor po. O madre tãto fu el sangue chel sparse che dal monte insino a le car cere el sangue sparso monstro la uia. Va presto: ua presto o anxiata ma dre e piu nõ tardare se tu hai desiderio de uedere uiuo il tuo dolcissimo figliolo. Et dicto che lhauia queste acerbissime parole tãto gli fu grãde & acuto el coltello che gli penetraua lafflictiõe e tormẽtato cor dela uir gine maria. Laqual come una ĩsensata & senza sentimẽto de ragiõe do lorosa mẽte cõ amarissimo piãto & con tãta amara doglia cridaua. Pre sto andiamo dal mio figliolo presto. O magdalena non tardiamo & ĩ questi piatosi lamẽti stetẽo ĩsino ala matina. Hor ritorniamo alo amo roso iesu elqual era si strasinato da quelli iudei ꝑfidi e gionti ala citade el cõdusseno prima a casa de Anna: elqual era piu antiquo ĩ malicia & era stato põtifice lãno passato & era socero de Gaipha: & intrati in casa cõ gran furia e strepito discese Anna cõ gran compagnia e lumiarii & sedette in loco põtificale & fecese menare christo dauãti & uillanezan dolo disse: Subuersore del populo che doctrĩa e qsta che tu ꝓdichi: che congregatione de discipuli e qsta che fai con quale auctorita fai questa cõmotione nel populo che uai tu predicãdo e amaistrãdo che pensetu essere. Hor nõ te sufficiẽte la doctrina de moise? Questo nõ diceua per amore de cognoscere la ueritade ma ꝑ trouar causa de condemnarlo a morte: & cõ furibunda uoce leuãdose ꝑche el mãsueto iesu taceua li dis se. Ogi e ueuto il tẽpo che le tue opere cognoscerãno e riceuerai el pre mio alqual el pio iesu deli discipuli nulla gli dette risposta perche tut ti erano fugiti e poteua dire. Extraneus factus sum fratribus meis. Ma a la seconda interrogatione con dolce e suaue uoce rispose. Io ho sempre parlato publicamente nele piace & a tutti ho predicato in mezo del tẽ pio ad alto aeio ogni homo potesse intẽdere perche me interroge tu el quale nõ credi. Dimãda da questi che sono presente & deli altri che me hanno udito. Et dicendo qste melliflue parole subito uno deli ministri

che era iui presente alquale haueua sanata la orechia con le mãe arma te:e cõ furibunda rabia dette una goltada al benigno iesu dicendo con grãde clamore. Sic respondens pontifici. Doue e la reuerẽtia & honor che tu porti al pontifice alquale cõ subiectiõe doueui respõdere. O maledecta mano laq̃le non temette de percotere quello desiderabile aspecto nelquale desiderano risguardare li angeli & li circõstãti laudauano el pcussor malco dicẽdo. O cõe bẽ hai facto a uidicare la iniuria del põtifice. Alora el mitissimo iesu cõ uoce submissa respose. Si male locutus sũ testimoniũ phibe de malo: parechiato sonto ad emẽdatiõe. Si aũt bene cur me cedis? Quasi dicat. E questo el cãbio che me rẽdi p sanitade che te ho donato. E uedẽdo Anna che iesu staua ĩ silentio & nõ poteua cõ ueritade trouare cosa pche el potesse cõdẽnare el mãdo ligato a Gaipha elquale regeua el populo ĩ quello ãno: & de presente cõgregarono li pontifici e pharisei come cani affamati desiderãdo saturarse della carne del mãsueto agnello iesu: e mãdãdolo p la citade leuosse grande rumore nel populo che diceua. Elle bono homo. Altri diceuão: elle rio: e seductore: era grãde sisma e diuisiõe tra loro. E giõdẽdo a casa de Gaipha che aspectaua iesu gli fusse p̃sentato cõe cane alla p̃da ilq̃le de continuo haueua messi che andauão & portauão ambasiata de cio che occurreua circa de iesu. Essẽdo adũcha in la põtifical sedia comãdo che iesu gli fusse presẽtato. Et fu adducto lo agnello mãsueto iesu elq̃le si staua fra loro come agnello mãsueto ligato e incatenato come fusse leoni ferocissimi e tutti diceuão. Messer Gaipha ue habiamo menato q̃sto catiuo che si fa Re e phibisse e ueta chel censo sia dato a Cesaro: seduce la turba: subuerte la lege nostra: predica noua doctrina. Se fa figliolo de dio e molte altre accusatiõe e falsi testimõii dicẽdo. Nos audiuimus eũ dicentẽ: Possum destruere tẽplũ dei & post triduũ reedificabo. Che catiuo homo e questo e ĩuidioso & uanaglorioso. Anchora lo accusamo de grãde busie che nõ po fare quello che dice. E tutti rugiuano cõ clamore a modo de leoni sopra la pecorella. O admirãda paciẽtia del mãsuetissimo agnello. Staua come muto e surdo: p la cui taciturnitate ĩdignato el sũmo sacerdote leuãdose con grãde furia: Nihil respondes ad ea q̃ obiiciuntur tibi ab his. Ma il mitissimo iesu staua cõ il capo inclinato & nõ daua risposta. Alhora quelli ferocissimi cani per il silẽtio de iesu cõcitati a magiore furia & rabia cõ impetuosi clamori diceuano. Or non haitu lingua o latrõe impiissimo: Sei tu facto muto. Doue e la grã loq̃citate. Quãdo le turbe te laudauão: & el populo te sequitaua p le citade & castelli e loghi deserti. Tu soleue esser molto loq̃ce & clamoroso. Hor nõ sei tu quello che nel tempio faceui tanti prolixi sermõi. Et noi

principi & pharisei & doctori della lege spesse uolte chiamaui ipocriti & audacemēte senza reuerētia rephēdiue: iniquo deceptore. Ecco che de ogni pcio rēderemote il merito. Hor non sono qua le idocte turbe erudi homini nelliquali tu haueui posto la tua fiducia: seducēdoli cō le tue falsitade. Vedēdo Gaipha che iesu staua come muto con grāde furia incomincio a cridare dicēdo. Adiuro te per deū uiuum ut dicas nobis si tu es Christus filius dei uiui. Alhora iesu per riuerentia dela inuocatione del nome de dio respose. Si uobis dixero nō credetis mihi: Si aūt interrogauero: non respondebitis mihi. Ma acio nō siati inexcusabili ue respōdo. Verūtamē dico uobis. Ammodo uidebitis filium hominis sedētem a dextris uirtutis dei: & uenientem in nubibus celi. Resposeno quelli lupi rapaci. Tu sei adūcha figliolo de dio. Aliqli respose el benignissimo iesu: Vos dicitis: cioe uero e che io sono el filiolo de dio. Alhora cridādo disseno. Che cercamo piu tēstimonii de esso lui ha dicto che le figliolo de dio: E Gaipha cō grāde īpeto se squarcio el uestimēto: perche cossi era consuetudine de iudei quando udiuano biastemare in segno de grāde dolore. Et cridādo ad alta uoce disse. Blassemauit: quid adhuc egemus testibus: Ecce nunc audistis blassemiā. Quid uobis uidetur? Resposeno tutti cō grande cridore come cani rabiati e le degno de morte. Alhora sputauāo nella preciosa facia cōe homo degno de morte perche cossi era la cōsuetudine: quello desiderabile aspecto nelqual desiderauāo risguardare gli angeli & qle dilecta a tutta la cita superna fu maculata de fetenti sputi: quello sacrato collo cō le sacrilege mane fu percosso & gli amorosi ochi in derisione couerseno come seruo contemptibili. & dicono alchuni che tāto era el splēdore che radiaua delli ochi de iesu che non poteuano soffrire a fargli male: & p che la lor crudelitate nō fusse uenta: & superata dalla dolceza & radiante claritade delli ochii de iesu lo coprino & pcotendolo poi diceuāo. Profetiza xpo che te ha percosso. & tacēdo el māsueto Iesu credeuano che nō sapesse chi lo percoteua & beffandolo diceuāo. Hor par che sei falso propheta che non sai quello che te ha percosso. Alcuni uexati dal diauolo el tirauano p terra & poi el leuauano strasinādolo da terra. Altri piu crudeli gli andauano cō li piedi sul corpo e cō le māe el pungeuano. era fatigato e lacerato qllo corpo glorioso in tāto che spesseuolte p le grāde pcosse li usciua el precioso sāgue da qlla meliflua e sacrata bocha. Anchora dal delicatissimo naso e stillādo decoreua zoso per questo sacrato pecto: alcūa uolta el poneuāo a sedere sopra la cathedra hauēdo copti li ochii & pcotēdo diceāo: O xpo elqual dalla zēte era chiamato ppheta de ueritade hor prophetiza chi te ha percosso gittauan

so zuso della cathedra:chil tiraua per li capilli:chil t raua per la catena in tāto che lhaueua tutto il collo resegato.Stauano infra questo tēpo li ministri &li aragazi al foco perche era fredo.Petro come icognito nō potēdo itrare dolcemēte pgo la ostiaria qle pria recusando: ma poi cō stretta dalle dolce pghe de ioāne gli aprite & quella guardādolo turbatamēte disse.Nunqd & tu es discipulus hominis istius.Alaquale rispose tremādo.Femina nō so qllo che dice.&essendo tutto īpaurito se misse al fogo con gli altri.& soprauenēdo una delle ancille del summo sacerdote disse aile circōstāte.Veramēte questo homo e delli discipuli de qsto che pigliato:Rispose pietro homo nescio qd dicis.& dopo el spacio quasi de una hora soprauenēdo uno deli ragazi cognato de Malco a cui pietro hauea tagliata la orechia disse.Vere ex illis es.Nā &loquella tua māifestū te facit.Hor nō te uidi io nel orto cō esso : p certo tu sei qllo che taglio lorrechia al cognato mio:Impaurito pietro rispose tremando iurādo & periurādo p dio uiuo nō lo cognosco:e sia excomunicato se mai el cognobi.Cātando el gallo la terza uolta. & risguardādo el pio iesu li cui ochii penetrauāo el core di cui el guardaua cōpunto de dolore uscite de fora:& piāse amaramente el suo peccato:ma el dilecto discipulo staua de sopra nel palatio & cō tenereza damore cōtēplaua el suo caro maestro elqle staua circōdato dalla turba diabolica.essendo molestato li pricipi dal sōno e satiati della carne del māsueto agnello iesu disseno īfra loro.Que faremo de qsto hō. Anchora resta la magior parte della nocte e cōsiliādose insiema diceuano ciaschaduno ritorna a casa p fine sia facto el giorno tutti repēsaremo qual pena deuemo dare a qsto hō maledecto. e fra qsto mezo nō uolēdo che dio stesse senza esser tormētato:pche za loro erā satii de cruciarlo domādo al cūi delli ragazi e famegli e soldati e li detteno el pio iesu ī guardia. Dicēdo.Fate le uře uēdette nō sia pena &tormēto disprešio e uillania:leqle imagiare si possa che nō li sia date.& qto piu disprešio li farete tanto piu pcio riceuerite.Risposeno qlli lupi affamati.Andate dormite lassatelo stare nele nře māc.za e molto tēpo che desiderāo de straciarlo.Facto alegro el sacerdote insiema cō li altri principi se patirno lassādo el dolce iesu fra quelli cani rabiati liquali come lupi affamati preseno lagnello māsueto e cō molti calci strassinādolo p terra chi p li piedi chi p li capilli tāto puenerono ad una obscurissima carcere:& dādoli deli piedi gittarolo dētro & spoliādolo nudo cō fortissimi ligami el ligarono ad una colōna:& extēdēdolo le mane sopra el delicatissimo iesu incōmenciarono crudelissimamēte flagelarlo e diceuano.Tu crediue esser piu sapiēte e meliore delli nři pricipi al psente appare la tua sapientia certo sei degno dela morte laqle nō poi fugir ch nō te sia data pche sei

ſtato tāto ardito de repꝑhēdere li nr̄i pricipi. Et deridēdolo a q̄ſto mō̄ īceſſantemēte el flagellauāo da lora de matutio iſino a hora de pr̄ia.

Meditatione come il noſtro ſignore fu preſentato a pilato & della paſſione che porto inſino a terza.



FActa lauror ſe cōgregorono inſiema Anna e li ſacerdoti ſcribi & phariſei a caſa de Gaipha e diceuano che fare mo de q̄ſto peſſimo ſcelerato: el non e da tardare menamolo a pilato che lo crucifiga: perche quello delquale ha ꝑphetizato male decto hō che pē duto nel legno: & ſubito comādo Gaipha al cuſtode della carcere chel li ſia preſentato ieſu: & diſligandolo quelli cani rabiati dalla colonna lo amoroſo ieſu cadette in terra per laſpreza e debilitade. O anima deuota e compaſſioneuole: O core ſerrato e indurato: perche non ti ſpezi contemplando el dolce ieſu iacere in terra con la faza inuoluta nel proprio ſangue e quelli rabiati cani cridauano. Leuate leuate traditore & alchuni pigliandolo per la cathenna: altri per li capilli leuorono da terra el manſueto agnello dicendo. Vene con noi latrone al iudice: peroche ogi receuerai mercede delle tue ſceleragine & iniquitate: ma tanto acerbamente era flagellato e afflicto che ſolamente non poteua andare ma per nullo modo ſe poteua mouere ſe non con grande ſtridore. & de cio hauendo quelli deſpietati facti piu feroci con grande furia el traſſeno fora della ꝑſone e ſtraſinandolo ſuſo nel palacio fu preſentato inante alle congregatione delli principi liquali uedendo coſi deforme e uulnerato feceno grāde riſo dicendo. Hor ſe tu eri propheta

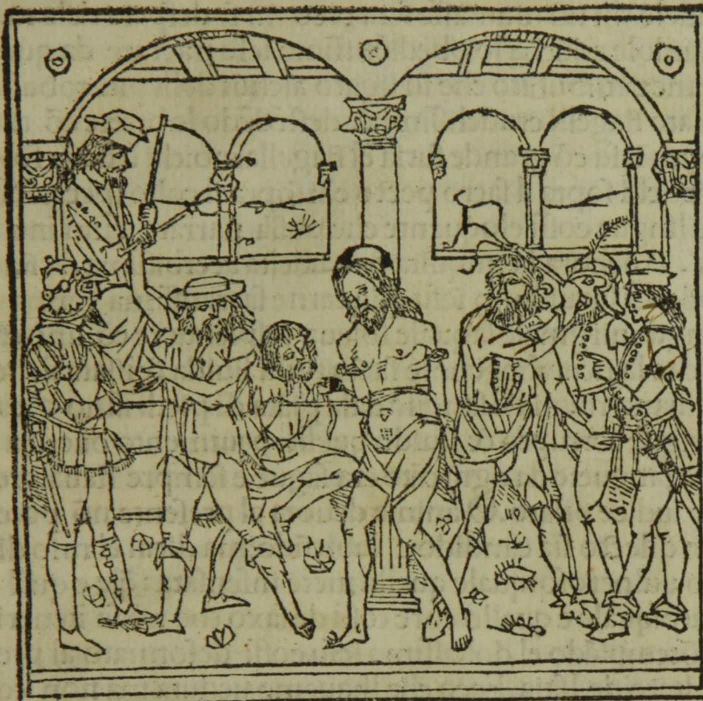
perche nõ preuedesti queste cose auãti che fosseno & tanto era il crido re elql se faceua nel pallatio chel pareua che ogni cosa resonasse ĩ uoce: & eleuãdo Chaipha e ãna ĩsiema con laltra moltitudine uẽneno al ꝑto rio de pilato comãdãdo che iesu sia menato fora ꝑ il mezo dela citade: acio da tutti sia ueduto. Era gia sparsa la uoce per hierusalem chel pro pheta chiamato Christo era preso: ogni homo coreua ꝑ uedere questo grãdissimo spectaculo. Essendo adoncha menato cosi uituperosamẽte ecco la dolcissima madre afflicta & anxiata uedendolo dalla longa nõ cognobe ꝑche era tutto diffigurato per li sputi & li frangi & con tanto impeto li haueuano gittato che tutto era sanguinolentato. Ma la dolce madre non potẽdo approximarse per la grãde furia & moltitudine di ceua. Pregoue per pietade dicetteme per qual uia sia menato questo ho mo elqual dubito non sia mio figliolo: acio che andando apresso possa comprẽdere sel fusse mai quello: conciosia che intẽdo che ello e preso. Et ella pur pensando chel fusse quello animosse una uolta uolendo in trare per multitudine da alquanti per pieta fu ritenuta: ma ella compas siuamẽte cridaua dicẽdo: Certo certo questo e il mio figliolo lassatime andare altro nõ cerco se nõ lanima mia. Et poi certamẽte tenẽdo fusse suo filiolo cõ lamẽtabile uoce suspiraua dicẽdo. O dolce fiolo doue sei tu che nõ ti posso uedere. Et stãdo essa in qsti piatosi lamenti: ecco che quelli cani rabiati uituperosamẽte menauano el mitissimo iesu. Et essa uedẽdolo unaltra uolta dala longa: e pur temẽdo senza dubio fusse ql lo fu afflicta de immenso dolore: Ma tanta era la furia de quelli cani ra biati & maledecti che iniuriosamente reputandola nõ se pote approxi mare tanto che lo potesse uedere & toccare. Et cosi il mãsueto iesu stra sinato da quelli cãi con grãde fretta gionse a casa de pilato li iudei alho ra non uolseno intrare con iesu in el pallatio di pilato esso era gentile acio non se maculasseno & potesseno manducare puri & mundi. O ce ca fatuita: teneuano maculare intrãdo nela casa di gẽtili: e nõ credeua no macularse effundẽdo el sangue innocẽte: & intrando iesu in nel pa lacio se inclinauano insino a terra gli dodece standardi liquali gurdaua no el pretorio & non per la sua uoluntate ma per paura forono cõstre ti ingenochiarse & adorare: laqualcosa uedẽdo pilato tutto impaurito usci di fora: & uedẽdo iesu ligato opprobriosamẽte sapendo che era in nocente: ma per ĩuidia li iudei lo tradiuano: cognobel che era stato pre sentato acio li desse la morte & perho nõ disse che cercate: ma disse che accusatione date contra a questo homo elqule me haueti mẽato cosi li gato. Alqual risposeno superbemente li pontifici. Si non esset malefa ctor non tibi tradidissemus eum. Ma pilato sapẽdo per la toxicata inui

dia lo haueuão tradito:perho rispose. A uoi pare malefactore toglietelo e iudicatelo secódo la uostra lege. Risposeo: A noi nõ e licito occidere alcuno solo a uoi aptiene la examinatiõe de la sentẽtia. Rispose pilato. De quale colpa accusate q̃sto homo. Rispõdẽdo cõ furia disseno: de tre accusatiõe lo accusamo: Prima che subuerte la nostra gẽte. Secunda chel prohibisse chel censo nõ sia dato a cesare. Tertia esso se fa Re & figliolo di dio. Staua il mãsueto agnello in mezo di q̃lli lupi rapaci e taceua. Et pilato cõ furibunda uoce li disse: Nõ oditu quãti testimonii sono dati cõtra te. Vedi in quãte cose sei acusato. Ma lo piissimo iesu tenẽdo el capo inclinato niente rispose. Donde ne staua pilato molto admirato: & menãdo de dẽtro per il tumulto. Dele doe cose prime pocho se ne curaua: ma la terza laqual pteneua alhonore delo imperio superbamẽte lo interrogo dicẽdo. Tu es rex iudeorum: Alqual il mãsueto iesu con pia e dolce uoce gli rispose. A temetipso hec dicis. Ante alii tibi dixerunt de me: pilato rispose. Hora son io iudeo. La tua gẽte & li toi põtifici te hanno dato nele mie mane. Che hai tu facto. Rispose iesu. Regnum meum non est de hoc mundo. Se io fosse di q̃sto mondo li mei ministri me defenderebeno & nõ saria tradito nele mãe deli iudei. Disse pilato Adunche tu sei re. Rispose iesu. Tu dicis quia rex sum. Et io a q̃sto fine sono uẽuto al mõdo: acio renda testimõio ala ueritade. Et nota che pilato merito per uno pocho de iusticia che era ĩ lui: perche cercaua de liberarlo che iesu gli respondesse. Donde dice iesu p rendere testimonio ala ueritade: cercaua el benigno amore de illuminare il suo core e fargli intẽdere il suo regno & el suo padre loq̃le nõ e altro che ueritá. Impho che le cose del mõdo sono tutte quãte mẽdace conciosia che monstrão alegreza & el suo fine e amaro & oltra di q̃sto presto uene al mancho: ma dio e uera e permanẽte leticia: & mai nõ ha fine: e pcio disse: Vt testimonium peribeam ueritati: cioe adire acio che fusse testimonio: che nõ e altra allegreza uera & altra uera habitatiõe che quella del mio padre: & ogni cosa che non e utile ad acq̃stare q̃sto regno cõe cosa de nulla utilitade e di esser sprezata e cõtempta: Ma pche pilato se lasso uicere dal timore humão a fare cõtra iusticia p tãto nõ merito de aspectare la risposta: & pho come iesu hebe dicto. Vt testimoniũ perhibeã ueritati nõ expectãdo la risposta pilato usite di fora dicẽdo ali iudei. Io nõ trouo alcuna causa di morte in q̃sto hõ: era constretto pilato per lo mãsueto parlare de iesu & humile paciẽtia che demõstraua a cercar modo e uia liberarlo. Ma q̃lli rabiati cani rugiuão cridando & diceuano: esso ha cõmosto tutto el populo e pturbãdo insegnãdoli p tutta la iudea ĩcomẽciãdo da galilea ĩsino a q. Odẽdo nomiare galilea ĩterrogo se que

ſto homo era galileo cognoſcẽdo che era ſotto la poteſtade de herode facto allegro pẽſo de deſcarigarſe dela ſua morte e diſſe. Menatelo ad herode che le ſotto el ſuo dominio. Ma cõtendẽdo de cio li iudei acio che herode nõ lo liberaſſe nõ uoleão che tardaſſe a ſentẽtiarlo a morte ma ello pche era ligato del ĩperatore obtenetiꝫ la ſua deliberatione e lo mãdo ad herode elqͥl ſe trouo alhora eſſer ĩ hieruſalẽ. Herode uiſto ieſu molto ſe alegro pche deſideraua a ucderlo intẽdãdo tãte coſe mirabile facte da ieſu & coſſi ſpetaua di uedere qͥlche miraculo eſſer facto de ieſu e interrogãdolo de piu coſe ieſu ſtette muto e ſtauão li pricipi de li ſacerdoti nõ ceſſando de acuſarlo. E uedẽdo herode che ieſu nõ reſpõde ua pẽſo fuſſe ĩpazito & facẽdoſe beffe e diſprecio di lui p ſtulto & pazo lo fece ueſtire de biãco & dar una cãna in mane: e coſſi lo remãdo a pilato e affrezãdoſe quelli ſcelerati miniſtri ſpeſſe uolte lo faceão caſcharͤ per la uia: e li gittauano del fango dele pietre & ogni ĩmundicia cridã do & dicẽdo. O falſo propheta ben ſei remunerato delle tue falſitade. O aĩa fidele cõſidera che pazia pare e ueuto colui apreſſo ilqͥl elo ſapere del mondo. Cõſidera un poco de quale amore era affectionato ieſu circa la humana generatiõe & circa te ingrata & ĩpaciẽte. Ecco chel tuo ſignor niente uolſe fare ne reſpõdere ad Herode: perche ello hauereb be liberato: ma el mãſueto ſignor ardente & inamorato de la tua ſalu, te uolſe andare ala croce uoluntariamẽte & pero nulla coſa uolſe reſpõ dere: acio fuſſe remãdato a Pilato elqual li deſſe la morte. Penſa homo che pocha ſtima ti fai de lanima che nõ ſei cõperato con auro ne argen to: ma col ſangue e lamore di dio. Penſa tu non ſei tuo ma de dio perche tu ſei ſtato comparato cõ troppo caro precio de non uolere fugire qͥllo che ti domanda coſſi benignamente: Ah non uogli fugire quello che te uiene drieto con la croce alle ſpalle p ſaluarte al tuo malgrato. Aſpe cta uno pocho queſto ſignore chel te uole abraciare e non damnare. Ah ſe tu ſapeſti quanta allegreza gli darai: e quanto apiacere gli farai ſe tu te laſſi un pocho da lui abraciare. Suiduata che ello non ha debiſo gno de te ma tu ha biſogno de lui. Ecco chel te uole menare a ſolazare ne gli giardini pieni de fiori de ogni ſuauitate. Venuto che fu ieſu nel pretorio auante a Pilato gli iudei allegrandoſe della beffa che gli era p quella ueſte de pazo clamitauano & rugiuano dicendo. Tolle queſto malefactore & crucifigetelo. Riſpoſe pilato. Non trouo in lui cauſa de morte. Vedite che Herode la remandato ſenza altro proceſſo: perche non ha trouato che merita de morire. Ma li ſacerdoti ebrii de iuidia nõ ceſſauano de accuſarlo dicendo. Eſſo ha ſubuerſa tutta la cittade e ſe auanta chel puo deſtruere el tempio di dio e ĩ tre di reedificarlo, pilato

non gli haueua creduto la prima accusatione: cioe de farse Re: non gli credeua anchora questa seconda: cioe che hauesse subuertito la gēte fe cesene besse: alhora quelli spietati con piu grāda furia e cridore che pri ma leuando le uoce como lupi rapaci diceuano. Fa morire questo cati uo crucifigelo ueramente e degno de morte. Pilato intestato dela loro rabia pēso una altra astutia per liberarlo come haueua facto de prima quando lo mando ad herode e tutte nondimēo forono diabolice & in iuste: perche uedēdolo innocente lo doueua liberare: & non mandarlo ad esser iudicato da herode cossi simelmēte questa astucia fu iniqua & pessima. Era consuetudine ali iudei ala pasca p solēnita dela festa perdo nauano la uita ad uno homo malefactore. Volendo aduncha pilato li berare iesu pensando se gli propōeua barrabam tanto ribaldo che per nessuno modo domādarebbano la morte de Iesū per perdonare a bar rabam disse ali iudei. Qual uolite cheue lassa Barrabam o Iesu elquale e chiamato Christo. Et nota che non disse in generale di tutti li malefa ctori incarcerati. Ma de Barrabam piu iniquissimo de tutti restingēdo li che uoleua ogni modo ad uno de questi fusse donata la uita: cioe a ie sū o Barrabam credendo che per nessuno modo douesseno domādare che Barrabam fusse lassato. Ma gli scelerati iudei piu presto haberebēo lassato tutti li piu scelerati del mondo che il dolce iesu. & perho rispose no a pilato con clamorosa uoce. Non hunc sed Barrabam: cioe non las stamo lassare iesu: ma uolemo che lassi Barrabam & che gli sia lassata la uita. O misero cambio: o electiōe iniqua postponēdo loro al fango lo agnello al lupo. Alhora pilato disse. Che uolite che faza de iesu ilqual fu chiamato Christo. Et tutti leuando la uoce diceuano. Crucifige cru cifige. Rispose pilato. O homini spiectati e maledecti. Voi me haueti mēato questo homo como subuersōre tutta la nostra gēte: & io hauen dolo interrogato denante a uoi nō trouo in lui causa di morte. & dicto questo leuandose dal tribūale se trasse dētro dala casa lassandoli iesu cō quelli cani crudeli. In quella hora mando a dire a pilato la donna sua dicendo. De guarda che tu nō te impazi di qllo homo iusto che te mes so nele māe perho che p lui sono ī qsta nocte molto molestata ma li ra biati e pfidi iudei se redusseno īsieme e cō ogni īpeto corseno a qllo lo co doue era reducto pilato cō stridore domādando che crucifiga el mal factore stādo pilato dētro oldiua li strepiti & anxiato se cōturbaua nela mēte e diceua che faro io uedeua che iesu era innocēte uscendo fora ue ne aloro & hauēdo sēpre excusato iesu che era īnocēte e che nō uolea fa re morire al pſēte disse. Ha facto mal iesu a fare cōtra la uostra uolūtate farse re: & uetare el censo a cesaro p qste cose il correzero & lassarolo &

i cani iniq uededo pilato uoltare lochio cõtra iesu tutti se alegrarono
Meditatiõe come il nostro signore fu battuto e flagellato alla colõna.



Lui uedẽdo he cio gli piaccua el suo dicto cõ opere complite e subito fece pigliar el dolce iesu e ne la corte ad una colõna fece ligare nudo in presẽtia de tutti pero che se andaua da la piaza al pretorio: e dal pretorio alla corte: e chiamãdo li carnifici piu crudeli comãdo che asperamẽte fosse flagelato acioche la rabia & iextiguibile secte delli cani iudei se satiasse: & nõ cercasseno poi la morte: pche pilato nõ lo uoleua dãnare a morte. Alhora li carnifici p comandamento de pilato cõ grande impeto e furia spogliandolo a mõdo de lupi rapaci trasseno iesu alla corte. Heu sceleragine piene de errore: quello elquale era specioso sopra li figlioli de gli homini al psente sta nudo denãte al cõspecto della pagana gẽte a petitiõe & cõplacimẽto delli idiauolati iudei. essendo denudate queste braze benecte: discoperte quelle gambe preciose monstrando tutte le sue carne tãto preciose e sancte. Prima pigliãdo le braze & torgendole de drieto la colonna con corde grosse dure ligarno quelle mane tãto tenere: dapoi ligarno li piedi stringẽdoli con grandissima uiolentia contra la colonna di pietra: pensi tu che dicesse: Non fati cossi forte: pensi tu che se irasse contra di loro: non diceua alchuna cosa: ma alchuna uolta con qlli ochi illuminosi risguardaua essi uolẽdo illuminare el suo core acio non se perdesseno. Pẽsa che piu gli aggraua la loro perditione chal suo male. O bone iesu credo se altri segni magi r damore tu hauesse potuto mõstrare che tu uolesse be-

ne alla creatura tu lo hauerisse facto. Ah bono e innamorato iesu haitu
potuto imaginare piu tormentosa & uituperosa morte della tua. Ah be
ne sera pazo e crudele chi nō te amasse sera ceco chi se despera dela tua
misericordia. Lassandole adūcha lo obedietissimo iesu tractare da quel
li tauri e leoni accanezati: Subito che fu ligato alchūi delli piu robusti
hebeno apparechiato flagelli crudelissimi: & destēdēdo le braze cō tut
ta sua possanza sopra iesu cō grande furia el flagellarno: chi li daua so
pra le delicate braze chi sopra il sacro pecto chi sopra il collo speciosissi
mo: oime che nō e lingua cossi eloquente che possa narrare tanti inu
merabili tormenti. Anchora la iniquita & crudelta acerbissima de fla
gelli fu inextimabile. O suauissimo iesu qlla carne sacratissima forma
ta de purissimo sangue uirginale laquale soleua resplendere cō uno cā
dore piu biancho che la neue: hor che le facta tutta liuida & īflata delle
renouate ferite usciuano riuuli de sangue dala piāta di piedi īsino al ca
po era pieno de sangue corrupto & liuido quello pauimento ouero a
strego era pieno de sangue: e da ogni cāto era sāgue e sempre staua pre
sente quello impio iudice pilato. O anima deuota al presente nō pote
ria piu dire chel tuo dilecto sia candido e rubicūdo: ma dirai el mio di
lecto e facto liuido uulneroso: quale quella mēte insensata: qle e quel
lo pecto cossi serrato: quale e quello core cossi de saxo che nō se iteneri
sca a lachrymare cōtemplādo el dolcissimo iesu cossi deformato al pre
sente se uerifica el dicto de Isaia. Ecco che lhauemo ueduta ma non co
gnosciuta pche esso nō aspecto ne belleza ma cōe hō leproso e pcosso
da dio chiamato homo de dolore e quanto era piu terreno e delicato e
tāto piu acerbamēte cruciauēo li flagelli: sospiraua el dolcissimo iesu &
tacitamēte gemeua: con dolce & submissa uoce se lamentaua non solo
per afflictione sua benche fusse immēsa e smesurata ma per el dolce e fi
liale amore che portaua alla dilecta madre: laqle staua de fora dal palla
zo nō potendo intrare per la moltitudīe: & odiua laspreza delli flagel
li liquali come sagitte affocate gli penetrauāo insino a lanima: e con al
te gemebunde uoce gridaua: O figliolo mio dolcissimo: O iesu mio de
licatissimo. O iesu che eri dolce refugio. Et ī questi piatosi lamēti daua
cridi tāto alti che andauano infino al cielo: El tumulto e lo cridore del
populo nō se poteua dire e contare: ma lo dolore de maria e gli suo la
mēti superauano le sue uoce. El dolore della amorosa madre reuerbe
raua el core dello amoroso figliolo in tāto che quelle gemebūde uoce
gli penetrauano il core: e constrecto dalla excellentia del filiale amore
cō gemiti inenarabili discorreuāo fonti de lachryme da quelli limpidis
simi ochii moueua el capo grandemente debilitato dello grande dolo

re : cercãdo doue el potesse reclinare:ma oime nõ li era luoco se nõ la dura colõna doue era ligato. Ma qlli effrenati cruciatori nõ essendo cõmossi ad alchuna cõpassione: Ma piu psto con grandissima crudeltade mescolãdo cõtumeliose iniurie flagellauano el pio iesu con mane e cõ la lingua essendo stãchi e lassi qlli ministri del diauolo in tãto che se gittorono p terra:& nõ se poteuano mouere : e poi disligãdo cõ grande ĩpeto e furibunda rabia cossi nudo el strassinauano per la casa cercando le sua uestimenta lequale erano disperse. O anima inamorata contempla il dolce iesu flagellato cosi nudo tremãdo da fredo. remira anchora cõ intima & amorosa tenereza el delicato nobilissimo innocentissimo & amantissimo iesu tutto nudo flagellato sanguinolentato e cossi crudelissimamẽte straziato. O amãtissimo zouene che hai tu facto? Oime oime che nõ doueria patire ogni arduita p amore dello mansueto iesu:& recogliẽdo iesu cosi nudo gli discopersi pãni:& qlli deridẽdo cascato p terra se reuestite & p tutte qste cose nõ fu anchora saciata la crudelita & malignita de qlli cani rabiati uedẽdo cosi strassinato e lacerato ma ãdorno a pilato che era iui psente & dissẽno. Questo traditore se fa Re. Coronamolo & uestimelo a modo de re . E pilato pẽsando p qsto satisfare alli iniqui iudei che stauão de sopra pmisse alli soi carnifici el fa cesseno uestire & a pena chel fu uestito el feceno cõ grã furia deuestire & dinouo exprobrato e uergognato: Come dice la scriptura euãgelica subito fu cõgregata la schiera de qlli sanguinolẽtati pcussori:& spogliato che fu delle sacrate uestimẽte el coperirono de una ueste de purpura antiqua in contẽpto laqle subito se cõgelo insiema cõ il sangue essere attacchato al lacerato corpo in modo de pelle: Et de sopra misseno uno mantello gialdo che se chiama cocinio che era di suoi serui e questo feceno ĩ opprobrio del regale suo nome. In el diuio capo poseno il pongẽte regale diadema: cioe la corona de spine marine lequale sono acute e dure come ferro. Et era cosi grãde che copriua tutta la fronte & tuto il capo insino al collo . Et accioche piu crudelmente el diuino capo fusse perforato: lo percoteuano sopra il capo con la canna & bastoni & poi dandoli la canna in mano con grande dispresio ponendo gli loro genochi in terra e salutauanlo dicẽdo: Dio te salui re de iudei cioe uole sti regnare nõ potesti e dauano al sereno aspecto le guanzate maculando de fetenti sputi: e con la canna redopiauão la corona nel sacrato capo e miranda cõpassione penetrauano quelle acutissime spine tutto qllo precioso e delicato capo che era coperto e rubicõdo del precioso sãgue: erano quelli flaui e biõdi capilli coperti & aspersi dal stillato sãgue che usciua insiema con el gentile & excellentissimo cerebro stillãdo zu

so per quella illustra e delicata facia za piu non pareua la facia del dol-
ce e specioso iesu ma la facia pareua de uno homo scortegato qlli ochii
tanto inamorati:liquali penetrauano li cori con il suo dolce & amoro
so sguardo erano coperti e serrati del sangue congelato aprire non gli
poteua p lasprezza delle spine e per lo sangue agruppito. Onde anima
compassiua considera quale & quanto piu te pare patisse el pio iesu.

Meditatiõe della offensiõe del nostro signore Iesu icoronato e della sentẽtia data p pilato e della passione che porto da terza isino a sexta.





Sẽdo li iudei affamati come lupi rapaci desiderãdo deuorare lo agnello iesu corseno con grande furia allo palazo de pilato cridãdo che la morte de iesu piu nõ se prolonga. Et uedendose molestato pilato della loro rabia importunitate uscir de fuora facendose menare drieto iesu dalla corte su il pretorio che era li apresso Anna Caipha li sacerdoti scribe & pharisei:e tutta laltra turba iudaica in tanta multitudine che era piena la piaza e pensando pilato la gran furia de iudei satiarse uedendo iesu cossi deturbato fecesse menare iesu per la cathena a lui auanti al palazo in conspecto de tutti. Et gionto che fu iesu a pilato:disse pilato alli iudei. Ecce adduco eum uobis foras ut cognoscatis quia in eo nullam inuenio causam. Et se pur ha commesso alchuno deffecto elle punito molto grauemente. e studiosse pilato conducere fuora iesu piu uile e despecto fusse possibile nudato delle proprie uestimẽte insanguinato e liuido uestito de sola purpurea antiqua in derisiõe coronato:per li sputi el corpo tutto laccrato dogni parte gozaua el sãgue

per terra. Et perche essi haueuano allegato che lui se faceua figliolo de dio: el demonstro a tutto el populo cossi uile e despecto: & in derisione de iesu christo disse. Ecce homo: quasi dicat: Questa nō e alchuna insegna de humilita ma e uno homo uile e despecto pieo de ogni dolore. Nōdimeno per questo non fu saciata la furia de quelli iniquissimi cani rabiati: ma essi facti piu furibūdi cridorono. Tolle tolle crucifige crucifige eum. Allhora pilato concitato de ira perche credeua hauerli saciati gli disse. Tollitelo uoi e crucifigetelo uoi. O gēte maledecta. Io nō trouo in esso nulla causa de morte. Voleti uoi chio occida lhomo che īnocente. Io nō uoglio essere iudice iniquo. Ma temēdo quelli cani inimici della uerita che pilato el uolesse lassare tutti cō grandissimo impeto comēciorno a cridare: Noi hauemo la lege: e secondo la lege ello deue morire: pero che lui se fa figliolo de dio. Oldendo pilato queste parole piu temette & introdusse iesu la terza uolta dentro e domandolo dicendo. Vnde es tu. Ma il mitissimo iesu el capo tenendo inclinato non dette alchūa risposta. Dice pilato. Nō me respondetu. Non satu che ho potestade de lassarte e crucifigere: Alhora il mitissimo iesu per non lassarlo in questo errore respose: Nulla potestade haueresti sopra de mi se non ti fusse data di sopra: cioe da dio. E magiore peccato hanno quelli che me hanno messo nelle tue māe. Io son uenuto in q̄sto mondo acio chio debia rēdere testimonio alla ueritade. Et disse pilato. Quid est ueritas ma nō meritando hauere la risposta non aspecto che iesu li dicesse que cosa era ueritade: & uedēdo li perfidi iudei che pilato tropo dimoraua dētro quello dolcissimo iesu temēdo che facesse tāta dimonstra p farlo fugire: acioche non lo condemnasse alla morte come era pregato e importunato da iudei assititi e rabiati della sua morte con ogni instātia corseno a quello loco doue era iesu con pilato: e con tanto impetuoso furore molestarno pilato che per forza unaltra uolta uenette fuora. e di nouo disse chel non uole far morire senza causa resposeno gli zudei. Se lassi questo malfactore tu non sarai amico de Cesaro: perho che cadauno che se fa re contradice a Cesaro: Alhora pilato uinto & supato dal timore humano temēdo che non gli facesseno perdere la signoria che haueua da Cesaro temendo piu la inimicitia de Cesaro che q̄lla de dio sedette nel tribunale in quello loco del tribunale che se chiama licostrato: cioe in la cathedra de preda iudiciaria. & temēdo el populo & uolendo placare gli monstro iesu dicendo. Ecce rex uester con mistica sententia. O pilato: Tu proferisti questa parola dicendo el uero: benche nō la intendisti. Veramente esso porto la corona de tutti li opprobrii despecti e abhominatione. Et rasoneuelmente se poteua chia-

mare el re de gli opprobri e uituperi: Egredimini filie syon: & uidete Regem Salomonem in dyademate quo coronauit eum mater sua scili cet synagoga caput angelis tremebundum spiritus densitate spinarum pungitur. Facies pulchra pre filiis hominum sputis iudeorum deturba tur. Oculi lucidiores sole caligantur: Auris que audiuit angelicos can-tus audiuit peccatorum insultus. Considerate se tali sono li altri re. Pē-sati che questo re non ne debia priuare del nostro reame. De diceteme o ignoranti iudei che segno de re appare in lui doue e la corona regale & la baccheta imperiale doue e la dyadema: & il uestimento aureato: doue sono li armati & splendidi caualieri: doue el copioso numero de serui: doue sono gli alti pallaci. Adoncha guardate questo huomo che nulla de queste cose dependeno in esso. Non per questo cesso la rabia-ta furia: Ma concitati dal diauolo cridando come leoni diceuano. Tol le tolle crucifige eum. Rispose pilato de beffe dicēdo. Che deue io cru cifigere el uostro Re. Resposeno gli pontifici. Non habiamo re se nō cesaro: cridauano con alta uoce a pilato chel crucifigesse: uolendo obte nire da pilato con tumultuoso cridore quello che non poteuano obte-nire per ragione: & risguardando pilato il mansueto agnello iesu che staua procliuo insino a terra essendo come morto: & uedendo che nul lo diceua per lui ma tutti li erano contra. Essendo stato tutta la matina in disceptione con li iudei attediato da loro: & uenendo in obliuione per diuino iudicio de tutte le opere uirtuose che haueua inteso de iesu con grande affanno disse. Et io crucifigero el uostro Re: ma uederite che ue ne accadera: & uedendo che piu tumulto se leuaua quanto se stu diaua placarli disse: Io sono innocente del suo sangue: e se lauo le ma-ne denanti al populo dicendo.. Innocens ego sum: Ma non seruaua la iusticia essendo iudice: ne per questo fu lauata la conscientia. Et respon dendo tutto el populo. Il sangue suo sia sopra noi e sopra li nostri filio li. Alhora pilato per satisfare al populo che non cessaua de cridare essē do quasi hora de sexta sedette nel tribunale iudiciale e lassandoli Bara bam dette la sententia che iesu flagellato crucificasseno secondo el suo uolere. Ma a pena haueua fornita il pessimo iudice la sententia quelli cani uiolentemente rapirono el pio iesu e menoronlo alli caualieri in la corte: acio inante che morisse lo potesseno delezare. Infra questo tempo fanno le cride per la citade che la sententia e data che ogni ho-mo concorra a uedere quello spectaculo: stauano de fora dal pretorio le indocte turbe e pontifici con li scribi anxiati: & ardendo de deside-rio che iesu menauano fuora: ogni picola dimora gli pareua longitudi ne de āni alcūi andono apparechiare la croce: altri li chiodi: alcūi lera

me e le lance:ogni homo era prõpto a fare acio ſe acceleraſſe la morte ſua.Staua fra queſto tempo el pio ieſu circundato dalla turba diabolica e deliberorno a ieſu trarli fora quelle ueſte e darli le ſue acio fuſſe cognoſciuto e coſſi gli fuſſe maggiore uergogna.e cauandoli quella ueſte purpurea e coccinea ſentite itollerabili dolori renouandoſe tutte le ferite:perche quello ueſtimẽto era congelato inſiema con il ſangue & applicato al ſtrazato corpo ĩ modo de pelle:& denudato che fuſſe uillanezauão cõ ogni opprobrii che ſe poteſſe imaginare pareua che nõ ſe poteſſeno ſaciare:o ieſu quanto ſei degno de compaſſiõe iuda eſſendo de fora con le turbe uedendo ieſu ſententiato alla morte cognoſcẽdo hauer fallito e reſtituendo la pecunia diſſe.Io ho fallito tradendo el ſãgue iuſto:e loro reſpoſeno:ſe hai peccato tuo ſia el danno:e lui deſperãdoſe ſenando a piccare per la gola & crepando lanima uſcite dal uentre.pero che non fu degna uſcire dala bocca laquale haueua baſato ieſu a tradimento.

Meditatione come el noſtro ſignore ieſu porto la croce & come fu cõducto al mõte caluario per eſſer poſto inſul legno della croce: & di quelle coſe che accadeteno nella uia.



DApoi cħ lo hebeno tanto delezato el ueſtirono delle proprie ueſtimente:& aparechiata la croce alta ſecondo el maeſtro delle ſẽtentie:tre ſtature de homo con ql lo trauerſo ponderoſo & importabile. Et quelli indiauolati non eſſendo permoſti a nulla pieta de uedẽdo lacerato e ĩclinato inſino a terra non ſe poteua mouere cõ

gran furia se la gittarno in collo apogiata alle fracassãte spalle. E lo mã
sueto agnello iclinãdo lo ĩspinato capo: loq̃l capo nõ potete mai leua
re da q̃lla hora che li fu metuta la corona de spine humelmẽte la prese
dicẽdo. Vene a me o croce diuina. Gia mille ãni passati dal mio padre
sei a me ordinata. Vene a me o croce amabile: da mi trẽtatre ãni ĩ q̃sto
mõdo con grande fatiga & sudore della morte cerchata. Vene a me ui
ctoria delo eterno. Vene a me gloria del paradiso. Vene a me stẽdardo
deli mei sequitatori. Vene a me cathedra diuina sopra te uoglio la mia
opa cõsumare. O humile obediẽtia de iesu ueramẽte e facto obediẽte
ĩsino alla morte. O benigno iesu e paciẽtissimo e suauissimo iesu corõa
de tutti li sãcti gloria delli beati. Hora sei chiamato re delli stolti & ini
qui. O mellifluo iesu q̃to sei degno de ĩfinita cõpassiõe: o aĩe deuote cõ
ploratore del saluberrimo dolor̃ de cõpassiõe: Leuate la negligẽtia. Cõ
template q̃sto passionato & mansueto iesu. Risguardate chel uscisse dal
pretorio de pilato coronato de spine mille acutissime pũcture dela spi
nosa corõa hãno pforato q̃llo pcioso capo guardatelo tutto purpurato
sanguinato e strazato: Adõcha o anima piatosa uane pocho incõtra a
lui adesso e uede el tuo amatore lo tuo signore che porta la croce p te: e
camina al patibulo che uolẽdo purgare cõ le sue pene li toi peccati. Cõ
sidera alquanto il tuo iesu: Vede como la carita se ne ua sustinẽdo el pe
so della croce: e fortemẽte anxioso a pena esso po spirare e pigliar̃ el fia
to. Che hai tu mai cõmetuto o fãtino: Che hai tu facto o amantissimo
zouene: Che colpa e la tua: Che causa de damnatione e la tua: certamẽ
te io son quello ingratissimo che sono causa deli toi dolori: quello chel
seruo ha ppetrato el signore ha dissolto e dissfacto: q̃llo che ha comisso
lo iniusto lo iniustissimo ha pagato: O sũmo & grãde spectaculo piẽo
de admiratiõe: o pio iesu o amãtissimo iesu de te fãno gliocchi li pfidi
iudei e ridẽdo dicono: Ecco il re p baccheta regale li hauẽo data la cro-
ce. Sopraucde e considera aĩa lamoroso redẽptore per la graueza e ma
gnitudine del põderoso per lo spesso cascare p terra: e q̃lli pessimi cru-
ciatori facti piu crudeli trahẽdoli con le corde inspingendolo cõ li ba
stoni dãdoli delle pomelle delle spade per forza el faceuano ãdare: ha-
ueuano anchora ĩpetrato quelli perfidi de pilato dui latrõi p crucifige
re in mezo iesu: acio che essendo solo non fusse dicto esser stato condẽ
nato a torto: essi lo poseno ĩ mezo acio paresse el capo prĩcipale de tut
ti li latrõi. grãde turba e moltitudĩe del populo e de dõne che seq̃tauão
iesu piãgendo e lamentãdose per pieta del nostro iesu. Allequale uoltã
dose iesu cõ la croce alle spale disse. Figlioli de hierusalẽ nõ piãgete so-
pra de mi: ma sopra de uoi: e sopra li uostri filioli: po che uerra tẽpo che

direti ali monti. Cadeti sopra de noi. Et ali colli che ue receuano e cor
rano come sepulture imperho che se fanno cosi i me che son ligno uer-
de per uirtu che sera facto de uoi: che seti sechi per iniquitate: Et dicen-
do el piu iesu queste parole essendo za apresso ala porta dela citade. Ec
co li uenne incontra la dolcissima e dolorata madre accompagnata da
lo amato dilecto e caro discipulo Ioanne & della cara compagnia Ma-
dalena. Erano ancora con lei molte altre dōne: lequale per compassio
ne del dolcissimo iesu & dala pia matre piangeuano amaramente. Ma
essa gloriosa matre del benigno iesu era stata presente quando el delica
to figliolo fu demonstrato al populo coronato de spine uestito de pur
pura. Et oditto cridare crucifige: & data la sentētia odiua el populo grā
demēte fremare. Odiua li cridori: ma el figliolo nō poteua uedere per
la moltitudine grande del populo chel circundauano. Et stādo cosi ui
de tutto el populo tumultuare & andare zoso uerso el mōte Caluario
e disse a ioanne caro mio nepote ioanne mio dilecto fa che uedi el mio
iesu inante chel mora. Et ioanne ferito de cordiale dolore nulla chosa
rispose ma prendendola per mane uerno ambi dui per una breue uia-
zola alla porta della cittade. E gli ariuaua el populo cō quelli dui latro
ni liquali con iesu per piu uituperio erano condemnati: & eleuando li
ochi la dolente matre uidi in mezo il figliolo con quello chargo della
croce curuato insino a terra de spine coronato sanguinolento & straza
to: Volendo el materno amore fauellare al figliolo laspreza del dolo-
re non permisse: ma cascho come morta alli piedi del figliolo: el pio ie
su risguardandola & uolēdo demonstrare che haueua fixo nel core la
cordiale pena della madre. Constrecto dal filiale amore casco per terra
el tabernaculo con la croce adosso: Heu heu grande acerbitate e quelli
cani reuelandolo per forza cō le corde ispasinato el gittarono suso una
pietra. Ma li spietati leoni piu incruddeliti sempre temendo che pilato
non reuocasse la sententia gli tolseno la croce dalle spale acio presto ue
nesseno al monte: perche non se poteua piu mouere e posela in collo
a Simone cyreneo: elquale constrecto ala porta insino al monte calua
rio. Et prendendo poi el pio iesu chi per le mane chi per lo collo chi p
li piedi chi per il uestimento chi per li capilli e strasinarlo suso quello
monte lassandoo cascare hora inante hora indrieto zoso per quelli sa
xi. Erano rubicati quelli saxi dal stillante sangue che usciua da ogni cā
to per laspreza de quelli horribili squassi. Or potrai tacere anima riga
ta de fonte di laehryme che non credi. O clementissimo iesu. O amatis
simo iesu. O delicatissimo iesu come sei tu tractato: & in questo modo
gionseno con faticha in sul monte non troppo distante dala citta.

Meditione dela acerba crucifixione del nostro signor iesu facta nel monte Caluario.



Essendo gionti qlli crudeli ministri & idiauolati caualieri i sul mõte Caluario. Elqual e luogo imundo & uitupero so piẽo di teste & ossi deli homini sentẽtiati. Apparechiarno darli da beuere. Era ordiato p Salamõe che a li cõdemnati se desse beuere uino optimo: acio che essendo psi dal uino piu facilmẽte tollerassẽo la morte. Li pfidi iudei a quelli doi latrõi dessere cõ iesu crucifigati detteno beuere uino optimo. Ma a lo pio iesu fu dettẽo uio mirrato: & gustato chel lhebe nõ beuette p laspreza dela mirra & con qlli rabiati ministri assititi & affamati de la morte desiderando spaciarsene cõ grãde furia prẽdendo el gittorono i una cisterna sutta p insino che la croce fusse preparata & quelli lupi rapaci cõ grandissimo desiderio tutti se affaticauão alcũi cauauão el saxo p ficare dentro la croce altri apparechiauão li chiodi e martelli: altri le corde per tirarlo su la croce: altri le scale. Essendo adũca i breue hora ogni cosa preparata p la copia e uelocitate deli opatori: qlli ministri del diauolo preseno iesu p la cathena strascinãdolo fora dela cisterna cõ grãdi e molestissimi dolori: pche era ligato e mouere nõ poteua: & tirato che fu di fora furibũdamẽte con grãde impeto. Gia la terza uolta el spogliarno il piissimo iesu: & di nouo renouarono tutte le ferite in tanto che cossi nudo pareua uno homo scortigato. O delicatissimo iesu: o piissimo iesu: o speciosissimo iesu qle apparse in quella hora il tuo elegãte speciosissimo uolto. O benigno iesu: o dilectissimo iesu quãto fu opprobriosa la tua passiõe essendo posto tutto nudo i croce: elql riscẽo uellania e dispretio e beffe a tuti. Leua mẽte o anima deuota e mirra cõ tenereza damore chel fu tolta la mesura dela largeza dele braze del bentgnissimo iesu: e la lõgitudine dal capo ali piedi: e facti che hebeno li forami qlli scelerati ministri preseno lagnello iesu chi p li piedi chi p el benedicto capo: e furibũdamẽte el gittarono su la croce lo mãsuetissimo iesu p se stesso senza alcuna rebellione aprite qlle regale e delicate braze: extendendole cõ imensã dolceza sopra la croce risguardando in cielo disse. Ecco patre mio che p obediẽtia sono giõto ala morte de la croce e p la redẽptione humana i sacrificio me offerisco. Destese che hebe le braze uno deli idiaualati ministri prẽdendo la dextra mane del pio iesu se la firmo sopra il forame dela croce & uno altro cõ uno chiodo grosso senza punta acio che itrãdo difficilmẽte piu forte lacerasse la mane e li desse magiore anxietate pforo la mane con molte martellate perche apena poteua intrare per la grosseza del chiodo bẽche fusseno spietati col

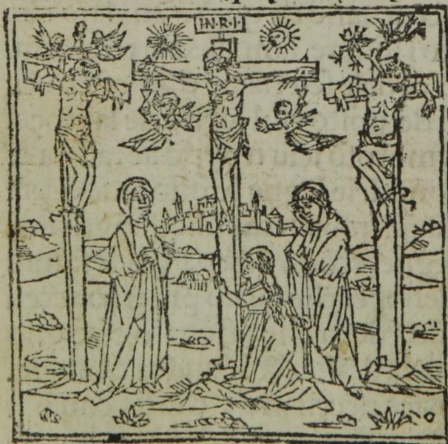
pi e facti con grande forza:& tanto fu acerbo el dolore del piissimo ie
su che li soi nerui tutti se ritrasseno incontinēte attacata una corda a la
mane tāto tirono quelli spietati cani le iuncture del pecto sacratissimo
se apriteno:e gionta la mane al forame chi sporgeua el martello chi te
neua a māe cossi passando laltra māe e cossi inchiodato lagnello man
sueto staua pendēte con le braze. E uenēdo a inchiodarse li piedi li tro
uarono molto curti:& distāte dal forame per lo corpo chera retracto.
Quelli tauri e leoni attacarno le corde ali piedi e tutti tirando cō tāto
impeto che quasi le mane se asprezauano:& incomēciorono con grā
de pcosse perforare li piedi: Ah quāte martellate creditu li desseno auā
ti potesseno passare tutti doi li piedi e uedēdo qlli spietati cō tutta quā
ta sua forza non poteuano far penetrare el chiodo ambidui piedi cioe
e luno sopra laltro per la magnitudine dele osse e duricia deli nerui fu
necessario li pforasseno prima cō uno ferro acuto: & poi cō laltro chio
do smesurato cō uiolēte pcosse de martello lo chiauorono nel duro li
gno:& distesо & trato fu cō tanta uiolētia qlo corpo che tutte le osse e
gionture usiuano dal loco suo in tāto che tutte sarebēo potute numera
re el secundo el profetico dicto. Foderunt māus meas & pedes meos:
& dinumerauerunt omnia ossa mea. He heu pie Iesu: dulcis Iesu: care
Iesu tu che hai creato ogni cosa. Heu che tu in qlla flebile hora non ha
uesti tāto chel potesse recliare el capo spīato & riposare uno poco. Vul
pes seueas habent:& uolucres celi nidos filius aūt hominis non habet
ubi reclinet caput suū. O bone Iesu quanto acerbamēte piu che dire &
cogitare nō se porei sei cruciato. O amātissimo Iesu ī quale lecto iacetu:
che hai tu facto melifluo & īzucharato iesu che cosi crudelmēte sei tra
dito. O humile iesu qlli suspiri & stridenti gemiti & piatosi lamenti da
ui tu stado cosi destesо:liquali heu procedeuano da quello anxiato cuo
re p la grāde uehemētia di dolore e tuto ī sudore sanguīeo te resolueui.

Meditatiōe cōe la croce fu leuata ī alto & dele sete fiāme d amor cħ usci
rono dala fornace delo āoroso iesu essēdo posto ī sul legno de la croce.



Essendo la fornace delo amoroso iesu troppo abrassata &
affocata p la congregatione dele legne & olio cioe el pre
cioso sangue sparso sopra qlli rabiati cani:liqli cōgruamē
te se posseno appellare legne:secōdo qlla parola se fanno
qsto legno uerde respōdere:per che quāto piu erāo accen
si in ire acruciarlo:tāto magiore flāma accēdeua qllo affogato e bēigno
iesu in tanto che salitte īsino al trono dela deifica & īdiuidua trinitate.
E ciascūo che se approxima a qsta fornace necessario e che sia consum
pto dale radiante fiāme che inde usciuano. Et giacendo ancora la cro

ce per la terra. Nelaqual il mãsuetissimo signore iesu saluatore e redem
ptore nostro cõe uno agnello era inchiauato. Et uolẽdo leuare la croce
amara gito la prima isochata fiãma di grãde amore dicẽdo. Padre pdo
na a qlli pche nõ sano qllo che faciano. Attẽde o anima itellectiua. Ris
guarda ale dolcissime parole del dolcissimo iesu. O cõ quanta humilita
te: o cõ quãta clemẽtia. O cõ quãta dolceza di mẽte: con quãto spirito
di deuotiõe cõ quãta pleitudie di charitade crido iesu qlle parole cioe.
Pater ignosce illis. Et qlli cani uolẽdo eleuare la croce uedẽdo il corpo
da lõge dala croce p li chiodi tãti longi temẽdo p la ponderositate del
corpo nõ se deschiodasse foribundamẽte gli andano sopra il corp o &
uiolẽtemẽte calcãdo tutto il pecto se apse. O dolore itollerabile ad odi
re o peccato a meditare qsto senza riuuli de lachryme. Et poi leuãdo la
croce i alto cõficata nel saxo con molti squassi lassãdola cascare p terra
piu uolte: risguarda p compassiõe uno poco cõ lochio piu diuoto. Ris
guarda e cõtempla cõ temeza de compassiõe & de admiratiõe quãto
dolore sentisse il delicatissimo iesu nela eleuatiõe dela croce. Et p la pon
derosita del formato corpo gli forãe dele mane e de gli piedi se alarga
no i tãto che qsi erão squarzati. Supuene anima che damore sei ferita
il tuo dolce iesu nudo isãguiato ichiauato i me mezo di doi latrõi abe-
uerato de mirrato uino: risguarda che dal suo precioso corpo ne uscite
fõte rosate di sãgue pẽsa che totalmẽte era uulnerato: & nõ era loco sen
za grãde dolore. nõ li era loco doue el spiato capo se riposasse el collo
era cõpassiuamẽte alõgato la splẽdida facia trãsfigurata: il uolto piẽo di
spudazo & di ilusiõe il uiuo colore era fato una pallida obscuratiõe tã
to era extĩcta la sua formosita che peua uno leproso. La zouẽile belcza
era cõe marcida: qd plura da piedi isino al capo era il pio iesu cruciato.



Procurarno ãcora li pricipi de li sa
cerdoti de fare crucifigere doi latrõi:
acio che chi qsto uedesse si pẽsasse cõe
qlli latrõi erão iustamẽte puniti cossi
uedẽdolo crucifixo i mezo paresse el
pricipale e capo deli malifactori. E di
ce isaia. Et cõ sceleratus deputatus est
Scrisse etiam Pilato la causa de la sua
morte i una tauoleta e fela metter so
pra la croce pche cossi era cõsuetudie
de põere la causa sopra li crucifixi. E
pche iesu era accusato de uolere usur
pare el regno di iudei scrisse p pmis-

sione diuina:non sapendo ne intendendo inueritate quello che se scri-
uesse.I.N.R.I.Et cosi p lo patibulo dela morte non pdette el regno:
ma lo recupero:Era scritto qsto titulo de lettere grece hebraice & latie.
Et legēdo li principi deli sacerdoti qllo titulo uedēdo che qsto non gli
era honore:cioe che hauesseno crucificato el suo re disseno a pilato.Nō
scriuere chel sia re de li iudei ma pche esso se fa re de li iudei.Rispose pi
lato.Quello che ho scripto sia scripto.Quasi dicat.Nō uoglio reuoca
re:ma di nouo lo cōfermo.Questo nō lo fece pilato da si stesso: ma p
pmissione diuina. Li caualieri di pilato poi che hebēo eleuata la croce
tolseno le uestimēte facēdone quatro parte:ma la tunica īconsutile nō
uolseno diuidere:ma gittorono le sorte a chi la douesse uēire:acio che
uerificasse il pphetico dicto.Diuiserūt sibi uestimēta mea: & sup uestē
meā miserunt sortē.Stauano psente ala croce li pricipi e li sacerdoti cō
la turba del populo & derideuano iesu dicendo:Ecco que pazo e qllo
ello ha facto saluo gli altri e se medesimo nō se po saluare.O stulto gre-
ge de sacerdoti credeno sia impossibile a colui descēdere di qllo picolo
legno elql descēdette dela suplimitade de cieli.O cechata gēte crede cō
le corde tenere ligato colui elql li cieli nō posseno capere:Passegiauano
p qllo monte concurrēdo e scorlādo li loro capi cōtra iesu:& blassemā
do diceuāo.Vah qui destruis tēplū dei:& itriduo illud reedificas salua
temetipsum.Ancora uno deli latroni crucifixi lo blassemaua dicēdo:se
tu e filiolo di dio:salua te e noi:ma laltro latrone īcrepando diceua tace
stulto pche ti e mi le nostre male ope iustamente siamo puniti.Ma qsto
che tu iniurii que male ha facto:q.d.Iniustamente fu crucifixo. Et poi
uoltandose qsto latrone disse Iesu.Ah signore ricordate de mi quando
serai ueuto al tuo regno.Alhora uscite la secōda fiamma da lardēte for
nace del dolce iesu e disse.Inuerita inuerita te dicho che ogi sarai meco
in paradiso.O felice latrōe sopra:ilqual la meliflua libertate di dio cosi
largamēte fu effusa.O quante excellēte uirtute p qsto parlare te fu infu
se.Credesti essere uero dio quello elquale uedeui come homo infermo
morire de contumeliosa morte. O grande fede sperando receuere salu
te da quello che nel proprio corpo uediue priuato dogni salute.O con
quāto amore de charitade amasti Iesu crucifixo uenerando latrone che
haueui tu per imolare al pio iesu in sacrificio de perfecto amore le ma
ne e li piedi hauiue crucifixi solo el cuore.& la lingua a te resto per po
tergli seruire & publicamente predicare la sua innocentia.

Meditatione del pianto dela uirgine Maria & del dilecto discipulo
insieme con le altre Marie:& dela terza fiamma uscita dal ardente for
nace delo amoroso Iesu.



STabat iuxta crucem iesu mater eius & soror matris eius Maria cleophe & Maria Magdalena. Staua la dolorata madre allato dela croce del cruciato figliolo. O parole degne de ogni cōpassiōe: quale e qlla mēte tāto arida laql senza lachrymosi pianti e sospiri posta meditare le ineffabile angustie & acerbi dolori de maria liquali furono infiniti. Et come al mare uanno tutti li fiumi & le acque: cossi a Maria in questo mondo adoprano tutti li guai tutti gli affanni e tutte le tribulatione angustie & amaritudine: lequale nō e maraueglia se gli euangelisti non li commemoraronο: perche ribaldo e bene colui che di lui pol pensare senza cordoglio: quelli che hanno el core gentile la memoria delle amaritudine de Maria patire non possa sēza crepacore. Li euangelisti non uolseno tante cose dire: ma perche erano quasi morti neli pēseri dela acerbissima morte de loro maestro iesu: ma a noi sono lassate molte cose: perho se deue pēsare p sancto exercitio. O Maria che core era alhora il tuo quando staui allato dela croce. Et uedeue pendere in essa el precioso fructo del uentricello tuo: certo la ragiōe il monstra & grāde experiētia: perche se solo contemplādo la passiōe del tuo preciosissimo figliolo alquanto deuota fece quasi tranmortire: che pensi tu facesse la presentia dela crudele passiōe in quella scōsolata madre che genero essō saluatore iesu. Se questa morte & passione e cossi afflicto alle mente deuote. Quanto fo piu ardente nel sacrato pecto della amorosa e dolce madre: Certo noi sapemo che quando alchuno e experto damare piu feruentamente ama il suo delecteuole tanto piu:

glie amara la separatiõe:& senza dubitatione la gratiosa presentia del tuo delicatissimo figliolo excedeua senxa comparatiõe tutti li mortali piaceri in lui possedeui ogni cosa il suo amore era a te pfecta gloria. E lanima tua era doue era iesu & piu uiueua ĩ lui cha ĩ te. Sũma iocũditate te era risguardare el gẽtile & adornato figliolo sopra ogni altra creatura mortale. Dolce suauitade te era cõtẽplare la sua diuinitade. Pẽsare di lui te daua ĩdicibile conforto. Fauellare ti era uno ĩmenso gaudio e leticia. Ma odire parole dala sua melliflua bocha era a te suauissimo organo. Era spechio del tuo core. Deli toi ochi diuio spectaculo. La sua desiderata psentia donaua a ti le cose celestiale insieme cõ le terrene. Questo aduncha unigenito figliolo precioso thesauro del cor tuo leuandosi lachrymosi ochi & uedendolo cossi uilmente pẽdere in fra doi latroni:& nudare da ogni canto il precioso sangue risguardaui & uedeui ql la gratiosa facia tutta coperta dal stillante sangue insiema col precioso cerebro p la horribilitate della spinosa corona:quella fronte serenissima laqual soleua relucere di immenso lume : al presente era piena di puncture e di forami e da ogni canto gozaua di sangue. Contemplaui quelli speciosi e fulgẽti capilli:liquali erano sparsi senza nullo ordine e congelati insieme p il sangue. Vediue uscire incessantemẽte dalle pciosissime mane e delli sacrati piedi il delicato sangue come decorre la inundante aqua per li tecti dela casa:denanti de quello uediui tutta la terra di sangue irrigata. Heu quale e qlla lingua tanto facunda:quale e quello calamo tanto uolãte:quale memoria e tanto recẽte che sia sufficiente a contemplare lamaritudine e dolori liquali sagittauano il tuo core. Et per te gli soi dolori erano undati in amore e le tue rasone dela more acresceuano il tuo dolore tanto piu te doliue. O madre tãto piu lamaui:& pche ueramente cognosciui ello esser figliolo di dio naturalmente da ti generato:& tanto era magior quanto ueduto il figliolo di dio cossi horribelmente tractare in la assumpta nata concepta dele tue uiscere:per tanto ti doleua delo immenso dolore:O gloriosa madre uedendo tu chel tuo dilectissimo figliolo portaua in se la immensa plenitudine del dolore. Et per questo satisfaceua la plena remissione. Et tu piissima genitrice meditatrice reconsiliatrice & aduocatrice de li peccatori. Tanto dal spirito sancto te fu infuso lo immẽso dolore quãto piu eri sufficiente ad excusare & suplicare la humana ingratitudine laqual per cossi dura & acerba morte priuata della uita lauctore dogni cosa. Questo te era uno dolore insuportabile. O quanto lamẽtabile & pẽosa era al core tuo qsta uisione:Lanima tua per gran dolore era tormentata. Le materne uiscere erano crudelissimamẽte ferite:& moriuão con

ciſſo tutte le oſſe. Tutto el ſentimēto era da te partito:& da ogni cantō
cri da dolori circōdata. Speſſe uolte leuaui li lachrymoſi ochi doue era
ſoſpeſo el dilectiſſimo ieſu & nullo cōforto gli potei dare. Eſſo te haue
ua priuata del core:& gli teniuilo teco crucifixo. Tu haueui perduta la
ſuaue uoce per tanto piangere:& a pena tu poteui parlare. Venēdo me
no per dolore cadetti in terra trāſmortita. Nel fine nela forza dela mor
te ſua preſe el uigore con tremenda e ſubmiſſa uoce diceui: O gaudio e
dolceza del ſpirito mio lume deli ochi mei. Nel tēpo paſſato te ſolcui
uaghezare cō ſumma leticia del cor mio:& hora cō īcredibile dolore te
uedo deformato. Oime come miſerabilmēte hora te contēplo crucifi
xo. O meza de lanima mia: o ſingulare cōforto de lanima mia. Togli
pgote cō la triſtiſſima madre troppo me aſpo eſſer ſeparata da te: filio
lo mio io deſidero con te morire: ſenza te non e poſſibile che io uiua;
Ne di abādōare la triſta madre figliolo mio dolciſſimo. Heu togliteme
teco īſieme. O chi me cōcedera che mora cō ti dolce mio filiolo. Qua
le e quello che da hora īnāte me potera dare ſolazo. Chi me dara con
ſilio. E ſubito da hora ināte il uiuere me ſara morte. eſſendo io da ti di
uiſa riceue pregote o bēigniſſimo filiolo la triſta madre: acio teco mo
ra in croce: o dolore indicibile dela ſuiduata madre: Oime uedo mo
rire q̄llo nelqual ripoſaua la uita mia & ogni ſalute: ſpeſſe uolte leuaui
le māe in alto lanima mia ueniua meno p deſiderio di tocharlo. Ma la
croce era coſſi alta che nō era poſſibile tochare il theſoro del core mio.
& multiplicādo el dolore era cōſtrecta cadere a terra. O bōe ieſu habia
miſericordia ala miſtiſſima madre tua. Que faceui o pio ieſu quādo o
diui gli lachrymoſi e penetranti lamēti de la cruda dolorata madre cer
to li ſoi lamēti erano accreſcimēto dela tua cruda paſſiōe. La ſua pia uo
ce e tenere lachryme īſiema col ſuo dolce fauellare ſagittauāo il tuo piiſ
ſimo cuore. Qual mēte ſara coſſi arida che nō ſe reſolua in gemiti e fō
ti di lachryme conſiderando e deuotamente contemplando el manſue
tiſſimo ieſu in croce inchiauato aſperſo de lachryme e ſangue. E de q̄lli
limpidiſſimi ochi emanaua & uſciuano riuuli de lachryme conſtrecto
del materno amore. Decoreua anchora da quella ſerēiſſima fronte gio
ce di ſangue delle aſpere ponture dela ſpinoſa corona īſiema le lachry
me con el ſangue rigauāo lamoroſa facia decorendo ſopra la cara ma
dre laquale ſtaua de ſotto. Que maraueglia e adoncha ſe tutto el ma
terno cerebro deflueua in lachryme quando uedeua el corpo del figlio
lo piouere ſangue & li amoroſi ochi conuertiti in fonte de lachryme:
& non hauendo altro conforto con grande deſiderio baſaua el ſudan
te ſangue che uſciua da quelle mortale ferite in tanto che la faza e lo

la pena de iesu fu īfinita:El qnto dolore fu dela ſpoſa auāti alli ſoi ochi
e de ſoa ſpōtanea uolūta:cio nō ſforzara e nō ſolo cō uno:ma con piu
coſſi non fuſſe mai ſara maiore dolore cha quello che hebbe ieſu ſpoſo
delle anime e quāte erano le ſpoſe e li uarii modi de peccati infiniti: &
per queſto la pena de ieſu era infinita. El ſexto dolore fu de contritiōe:
cioe el dolore che hebbe nō lo hebbe per ſoi peccati:ma per li noſtri e
fu tāto che ſatiſſece a tutti li peccati de quelli che doueuano eſſere ſalua
ti dallaqual contritione e dolore de ieſu diſſe la prophetia de hieremia
dicendo. Grāde e la contritione tua come el mare: cioe uol dire che co
me el mare e tanto che circunda tutta la terra coſſi el dloore che hebbe
ieſu de noſtri peccati origīali mortali e ueniali di core di boccha de ope
ra e de omiſſiōe. Se de anchora el prophetico dicto intendere a queſto
modo cioe chel dolore de ieſu fu coſſi grāde che ſe le lachryme fuſſeno
uſcite da li ochi ſoi ſecondo la magnitudine del dolore de lanima haue
rebeno facto uno altro mare. El ſeptimo dolor̄ fu de cōpaſſiōe che he
be ieſu alli ſancti & alle ſācte liquali per ſuo amore doueuāo eſſer mar
turizati e quanto erano le pene che doueuāo portare tanta era la pena
della cōpaſſione ne lanima de ieſu uerſo eſſi ſancti lequale pene erano
quaſi infinite per tāto el dolore del dulciſſimo ieſu fu īfinito. & perho
diceua:el core mio ſe deſtruge p dolore come la cera al focho. Lo octa
uo dolore fu della cōfuſione della ſua imagine e ſimilitudie:Onde ue-
dēdo laīe nr̄e a ſua imagie e ſimilitudie facte eſſer̄ cōfuſe & annichilate
Cōfuſe quanto alla imagine:perche lo intellecto era obſcurato a cono
ſcere la ueritade e la uolunta refredata ad amare dio:e la memoria tan-
to deue recordarſe di beneficii receputi da dio. Onde contemplando
ieſu la imagine ſua coſſi cōfuſa ne lanima noſtra la ſimilitudine ānichi
lata p la gratia che era perduta cauſaua uno dolore tanto grāde ne lani
ma de ieſu quāto era la gloria e la nobilitade de lanima. Laquale ī que-
ſto mondo ſenſibile nō poteua eſſere magiore:& per tāto la pena de ie
ſu nō poteua eſſer magiore. El nono dolore fu a conſiderare il miniſte
rio della cruda paſſiōe laquale eſſo chiaramente uedeua inante la ſuſti
neſſe. In laquale cōſideratiōe tāto fu el dolore nellanima de ieſu:che ſe
quello capo benedecto non fuſſe ſtato facto per uirtude ſopranaturale
nō ſaria ſtato poſſibile che lhaueſſe potuto portare tante pene nō intē
do perho che fuſſe ſtato poſſibile che nō gli fuſſe morto benche ſe dice
che quello grādiſſimo philoſopho Dioniſio de Athene che fu dapoi al
la fede cōuertito da ſācto Paulo che trouandoſe in nella citta de Hieru
ſalē in quello tēpo che eſſo ieſu fu morto :gia intēdendo delle coſe ſtu-
pende:leq̄le haueua facte ieſu & con grande deſiderio io cercho de ue

gliolo abraciandolo teneramēte. Il simile fece ioanne acceptandola in madre. O sancto e deuoto discipulo: quanto dolcemente da iesu fusti amato e in piu cose te fu demōstrato: ma specialmente in questa singulare recomādatione manifesto: & non picola appellatiōe de uirtute te fu concessa per li meriti de essa madre ella te haueua inserta nelle sue uiscere per la precipua e speciale recomādatione del dilecto fiolo & insino al fine nel suo amore e gubernatione perseuerasti.

Meditatione della obscuratione del sole circa lhora de nona e della quarta fiamma procedente dal core dello amoroso Iesu.



LA euāgelica scriptura narra che dalla hora sexta nellaquale fu crucifixo iesu gloriosissimo se obscuro el sole isino a hora de nona & le tenebre obscuratiōe ueneno sopra tutta quāta la uniuersa terra: cioe sopra tutto el mōdo: si che se poteua intēdere che non procedeua p diffecto del sole ne dalla luna: pche era cōtra natura. Dōde se lege che Dionisio ariopagita philosopho atheniēse uedēdo qlla obscuratione facta cōtra li corsi delli pianeti disse. Aut deus patitur: aut tota mūdi machina destruit: cioe a dire ouero che dio patisse laqlcosa sara piena de admiratiōe che colui che nō ha mai prīcipio: e che in una parola creo il cielo e la terra & ogni altra cosa douesse patire. Et nondimeno per sua smesurata charita p noi ha uoluto patire: ouero che tuta la machina ela cōiūctura de li elemēti se cōfūdeno secōdo la loro erronea opiniōe qsi dicat secōdo la nostra lege chel mondo deue hauere fine al presente. E questo dicto ha confirmatione del bono & optimo iesu: che ben chel fusse dio per suo īmenso innumerabile ardore & perfectissima charita prēdēdo carne humana & fragile per noi miseri peccatori uolse morire. Et anchora a riprehēsione delli perfidi iudei liquali excecati nō credeuano che fusse idio uedēdo chel cielo e la terra e gli pianeti tutti se mosseno a grāde compassione uedēdo el suo auctore morire. Et tu adoncha christiano tu che hai offeso al gloriosissimo dio: loquale nō offese mai la terra ne il cielo. Et a ti fu pmetuto la uita btā che nō fu pmetuta ad alcuna altra creatura. Per ti solo ha patito iesu: & nō p nessūa altra cosa e cōmouēdo se a cōpassiōe tutte le cose che creo dio tu sei igrato a nō conoscere el beneficio p loqle solo se hūiliato dio qto se potuto hūiliare. Nō piāgerai adūcha p la passione del tuo signore: heu grande ingratitudine: heu cecitate infinita: heu si tāto beneficio nō lo porti sempre nel cuore: e stai pure uno di che al mōdo una hora nō pēsi della morte de iesu: perche certo non e christiano quello che nō pensa ogni di questo beneficio. Vedi adoncha anima deuota che gli celestiali corpi se contristano dela

morte de iesu: esso dolcissimo iesu uno poco nante hora de nona ãxiato & afflicto dalli ĩsuportabili dolori de gli penosi chiodi & della effusiõe del pcioso sangue ĩsiema cõ il penoso sudore. Era il pio iesu fredo rigido & tutto attrito nõ potendo tenire el capo se non inclinato p le spine. Vedẽdose adoncha priuato da ogni diuino e humão conforto lẽuãdo liochi al cielo cõ grãde & ãxiata uoce dicẽdo. Heli heli lamaza batani che fu ĩterpretato. Dio mio dio mio pche me haitu abãdonato. E questa fu la quarta fiamma che gitto quella accensa fornace damore. Al presente in eterno patre lasso el pio iesu ĩ pura humilitade patire como me fusse puro homo & nõ figliolo de dio: e maiori dolori mai nõ hebbe iesu come hebbe alhora. Risguarda o anima cõpassiua il tuo pio iesu clamãdo deuotamẽte e cõ tenereza cõsiderarai cõ quãto anxiato gemito & indicibile suspiro e amore e lachryme uscite questa uoce della melliflua bocca del pio iesu: nõ sera mẽte cosi de saxo ne pecto cosi serrato che nõ se speza p cõpassiõe. O signor iesu che creditu pr̃e mio pch̃ me hai abãdõato: o bono iesu pche patisti tu tãto p me elq̃le sempre sapeui ch̃ te offẽderebe: E dato el pio iesu fusse circõdato de ĩdicibile dolor̃ & ieffabile pene corporale: ma molto piu acerbamẽte sẽza cõparatiõe era cruciata laĩa benedecta de iesu p lo ĩtrinseco dolor̃ cordiale pene mentale leq̃le de cõtinuo sagittauano quello ĩnamorato core dal instante dela sua conceptione insino a lultimo ponto dela cruda morte e benche li predicti dolori fusseno ĩfiniti per breuita solamente diremo de dodeci. El primo era dele offese facte al suo eterno padre da Adã & da tutti li discendẽti: lequale offese forço infinite per rispecto de colui che era offeso elqual era dio che e summo & ĩfinito bene. El secõdo dolore era dele obligatiõe di peccatori ala pene infernale: alequale uedeue obligati i peccatori p li suoi peccati e quante erano le pene alequale erano obligati tanta era la pẽa & il dolore ne lanima di iesu. E pche la pena era infinita se conclude chel dolore mentale de iesu era infinito. El terzo dolore fu dela priuatiõe dela gloria eterna dalaquale erão priuati li peccatori. E quanto era lamore che portaua ali peccatori e quãto era il bene dela gloria eterna dalaquale erano priuati essi peccatori tanto el dolore & lo amore che porto iesu a peccatori fu infinito: & il bene dela gloria e infinito se conclude adoncha che la pena mentale di iesu era infinita. El quarto dolore era della separatiõe delli membri del suo corpo & iesu capo de tutti li electi: e li electi sono mẽbri de esso iesu: e quãta dura pena e a tagliare uno mẽbro de uno corpo naturale: tãto piu fu la pena ne lanima de iesu uedẽdo decisi e tagliati tutti li mẽbri dal suo corpo spirituale liquali erano infiniti. Onde sequita che

uestimento della madre era tutto insanguinato. O chi hauesse ueduto in qlla hora la lamẽtabile & dolorosa madre lachrymare cõpaciendo al dolce figliolo ello figliolo alla amorosa madre. Che uado io ꝑ molte cose transcorendo. Tãto fu el dolore della madre nella morte del figliolo che sel fusse in tutte le creature deuiso tutti gli hauerebbe subitamente priuati della uita: elquale dolore ella teneua serrato ne lanima. Non lassando adun cha parte del corpo participare. Non uolendose inanze al debito tempo dalla uita priuare. Quale ãchora sara sufficiẽte a narrare de quãti dolori e suspiri fusse cruciato el dilecto discipulo ioãne & la cara maria magdalena liquali dal pio iesu haueuo receuuti tãti segni de special amore. Questi doi dilecti totalmẽte resolueuano in lachryme & lo imẽso dolore: scindeua li lor cori. era el caro discipulo ioãne perforato de cordiale dolore insino alle uiscere ueramẽte. O dolcissimo iesu. esso demõstro cõ opera che feruentissimamente te ama pero che isino al fine della sepultura ꝑseuerãtemẽte stette ala croce. Heu chi poteria narrare la lamẽtabile uoce de Maria magdalẽa che cridãdo diceua. O caro el mio maestro. O benigno el mio iesu senza te la uita me sara morte ꝑche me uedo separata da te dolce el mio maestro: io contẽplo quello capo loquale per lo passato unxi de ꝓcioso unguẽto. Hora el uedo tutto ꝑforato: Quelli delicati piedi liquali tãte uolte de suaue lachryme rigaua hora sono spreciati e de sangue coperti: stando elli in piatosi lamẽti risguardando lamoroso re: lamoroso iesu la dulcissima madre iacere ĩ terra ꝓstrata dalle uiscere dal filiale amore: perche li martyrii & dolori de cõtinuo el sagittauano uolendo mitigare el suo dolore cõ submissa & pia uoce pur proferse queste poche parole lequale in modo de radiãte fiamma penetrauano insino alle uiscere dello materno core. Mulier desine flere & mestã esse. Ecco el dilecto discipulo mio ioanne da hora inante sara tuo fiolo: & piamẽte uoltãdose a ioãne dolcemente guardando disse: ecce mater tua: questa fu la terza fiamma damore che uscite da quella ardẽre fornace del core del dolce iesu. Non la uolse appellare mr̃e: acio chel tenero parlar nõ gli desse piu dolore. O que gladio penetratiuo alle uiscere materne fu questo parlar. Et a pena potẽdo la uoce formare: Risguardãdo el benignissimo figliolo diceua Quale sono q̃ste parole che io odo da te dolcissimo figliolo: elle sono breue: ma tãto sono acerbe & amare che penetrano el core insino alle uiscere: oime dolẽte qual cambio & commutatiõe: ecco me dato el discipulo in cambio del maestro. Il seruo per lo signor: lo mortale per lo ĩmortale la creatura per lo creatore. Dapoi queste piatose querimonie ꝑ reuerẽtia del dolcissimo figliolo iesu accepto el dilecto discipulo ꝑ fi

derlo. Et trouãdolo gia morto e tolto zoso dela croce molto se maraue glio della grãde cõpassione de quello corpo: & disse che era tanto bene organizato quello corpo che p ragiõe naturale mai nõ douea morire per laquale cosa nõ e marauegliа se lui potesse sostenire tante pene. El decimo dolore fu della grãde ignorãtia & cecitade che esso uedeua nel la mente humana de nõ cognoscere el suo creatore e li infiniti benefi cii receputi specialmẽte li beneficii della incarnatione & redemptiõe: quãta era la ignorãtia tãta era la pena de iesu. Vnde dice sctõ Ambro sio sopra quella parola. Tristis est aĩa mea usq ad mortẽ che iesu dis se tal parola per grãde dolore che haueua nele anime della nostra ĩgra titudie. Lo undecimo dolore fu di reuerberatione de dolore e pene che hebbe: e che porto nel suo core la sua madre quãdo uedeua el figliolo ĩ tãta cõfusiõe e opprobrio. Liqli dolori erano piu ne lanima de iesu che nõ erano ne lanima della madre & quãto era lamore che portaua iesu alla sua madre: & lo dolore che uedeua ĩ essa tãta era la pena che iesu ha ueua ne lanima sua qsto e certo lamore che porto iesu ala sua matre era ismesurato e piu mille uolte cha qllo della madre uerso el figliolo: tamẽ sentiua magiore dolor che sentisse mai dõna niũa ĩ qsto mõdo de mor te del filiolo: Prĩa pche era figliolo de dio. Secũdo pche era tutto suo q to alla humilitade. Tertio pche ogni pfectiõe era in lui: e se alcũo dices se se el dolore chebbe la uirgine Maria fu cossi grande pche non mori cõciosiacosa in questo mõdo siano state dõne leqle per la morte delli fi glioli sono morte de dolore: dico che dio nõ uoleua chel mondo rema nesse senza creatura alchuna nellaqle fusse pfecta e ferma fede e qsta fu la gloriosissima uergie Maria nelaquale sola rimase perfecta e ferma fe de nela morte de iesu: & in ogni altra psona mãco la fede: etiã neli apo stoli: e p qsto la uergie Maria nõ mori. Nõ obstãte chel dolore che lheb be fusse magiore chal dolore che fusse mai in alchũa pura creatura in la nima: Per tãto se cõclude che a pena che hebe iesu ne lanima sua uedẽ do la matre sua in tãte ãgustie fu senza mesura & inexplicabile: El duo decimo dolore fu de renuntiatiõe: e questa fu perche haueua perfectis simamẽte la humana natura una della lege del prefecto amore sie che semp dura e mai non mancha durando sempre lamore iuerso la huma na natura doueua durare sempre il dolore di peccati della humana na tura. Vnde fu necessario che renunciasse al ponte della morte de nõ ha uere mai piu dolore ne passiõe de peccati che se facessеno ĩ questo mõ do etiamdio quantunq fusseno innumerabile piu che non siano facti impero el se dolse sufficiẽtemente de tutti li peccati che furono mai fa cti e poterãno essere facti: il suo dolore per tãto se extese a ciaschaduna

mortal colpa ī singulare: e se una mortal colpa e di tāta grauita che merita cruciamēto eterno che sara mettēdo tutti insieme li peccati mortali. Et benche la passione de iesu non se extenda sopra li damnati: nō p diffecto della passiōe: ma per loro impacientia & obstinatione: nondimeno e stata tāta che non solamente uno modo: ma mille & infinite e sufficiēte saluare si per rispecto che era dio che portaua tal passione ilq̄le e summo & infinito bene si per rispecto della carita laquale era infinita uerso la hūana natura p tāto in q̄llo pōto hebbe uno smesurato & cossi acerbissimo dolore: perche nō poteua cossi perpetualmente portare dolore per noi e morte e passione perho che era necessario se terminasse la passione per la morte: per laquale morte nō poteua mai portare dapoi perche nela sua morte nuncio ad ogni pena e passiōe: & il suo eterno patre accepta la indicibile sua caritade p opera pfecta in quāto la sua uolūtade era dilatata. Et p questo grandissimo dolore insieme cō li altri undeci p̄dicti conclude che lanima de iesu era piu infinitamēte afflicta chal corpo. Et pero cridaua allo eterno padre essendo constituto in tanta anxieta. Deus meus deus meus ut quid me dereliquisti.

Meditatione della quinta & sexta fiamma
uscita dalla fornace dello amoroso iesu: cioe
Sitio & consumatum est.



Nima deuota e cōpassiua hai odito el dilecto iesu che essēdo in grāde agonia cōstituite pēdēdo nella croce cō lamētabile uoce & anxiato core crido uerso el p̄re suo dicēdo: Deus meus deus meus ut qd dereliquisti me: Dopo leq̄le parole uoltādose alli iudei disse. Sitio. Questa fu la q̄nta radiosa fiāma che gitto q̄lla amorosa fornace del fracato pecto de iesu: Erāo p̄senti alla croce molti gētili: cioe li caualieri de pilato: liq̄li nō intendēdo la hebraica līgua & odēdo iesu clamare. Heli Heli pēsauano che chiamasse Helia ī suo adiuto & diceuāo fra loro. Questo homo domanda helia: elli altri rispōdeuāo expectiamo e uediamo sel uene Helia a liberarlo: quasi dicesseno che ello era pazo sperādo salute per Helia. Et dicto che hebe iesu questa altra parola. Sitio. Core uno delli scelerati ministri & li porgete la spōgia piena de aceto mescolato con fele sopra una canna pche in alto era iesu leuato sopra la croce: & dicono alcuni che li homini crucifixi moriuano piu presto beuendo aceto cō fele. E po li caualieri li detteno lo aceto con fele per farlo morire piu presto essendo attediati de stare li per custodia. acio liberati poi se potesseno partire: ma alchūi de quelli cani uetauano a colui che li sporgeua lo aceto che nō li desse a beuere dicēdo. Nō fare uediamo se Helia uene.

ra deponerlo & tolerlo zo della croce & lo scelerato ministro respose. Lassate fare a me che li daro tal beuerazio che molto el tormētara e nō impedira se Helia uene a liberarlo che nō uediamo. O amantissimo iesu o preciosissimo iesu quāto sei degno de compassione: ilquale insina a lultimo tāti incommodi substinesti: ma il bono signore altra sete haueua che li era piu al core che la corporale sete p̄ctoso intende anchora a questo modo Sitio: cioe la salute delle anime. O anima attēde a iesu che te parla dicēdo questo e grāde dolore che io iesu porto per te o natura humana: e bēche intollerabilmente me pesa nōdimeno tanto ardo de darte la mia gloria che anchora consumo de sete: e non sono etiā dio satio de patire p te anchora me offerisco de portare delli altri dolori e pene inexquisite piu che nō sono queste pur che almāco me habia compassione & serui li comandamenti tanto honesti e suaui e pieni de mele: Anchora uoi tutti che seti qui: e che me tormentati tanto crudelmēte: e ue conuertite ue uoglio dolcemente con grande allegreza & festa pdonare. Cognoscete per pietate el uostro peccato: acio non habia causa de darue tormento eterno. Heu che non ue domando gran cosa io nō ue domando beuere per satiare el corpo auenga sia sitibundo p li ardenti affanni e per la copiosa effusione de sangue insiema cō li humori. Ecco che io son qua per saluarte io sitisco la tua salute p tuo amore: beuo fele insiema cō aceto. O iesu dolce bono: o iesu pio: o iesu quāto perfectamente uolesti ogni cosa adimplire per saluarne. O iesu quāto fu smesurato el tuo amore uerso de noi acceptādo el calice dela morte p noi maxīe p̄uedēdo che tāto sarebeno ingrati: e solo lamore a q̄sto lo cōstrinse. Ma poi che la gustato il māsueto agnello laceto la bocca delicatissima non uolse beuere: & acceso de charitade gitto la septima fiāmia dicēdo. Cōsumatū est. Questa fu la septīa pola e lo septimo fiāmezāte radio che uscite de q̄lla īfocata fornace de iesu. Cōsumate erano & adimplite le scripture. Leq̄le de q̄sto excelso Iesu parlauāo: cioe uol dire Elle redēpta tutta la generatiōe hūana q̄si dicat. O pr̄e mio pfectamēte ho cōplito la obediētia che me desti. Et ogni scriptura e adīplita e la generatiōe hūana e redēpta. Et tamē lo mio amoroso core īamorato p desiderio de patire p salute de miseri peccatori sūmamēte desiderata ācora ī q̄ste pene īfino al pōto extremo. Alora la pr̄na uoce descese dicendo. Vene o dilecto fiolo mio che ogni cosa e pfectamēte cōsumata.



Meditatiōe della expiratione del nostro signore Iesu e delle cose che accadettēo ne lhora della sua morte.

Apoi ch lagnelo māsuetissimo & dolcissimo iesu hebe dito Cōsumatō ē. Essēdo a hora de nōa īcomicio adiostrare

che la hora della morte era propiqua e dato che la sua faza fusse liuida e offuscata in tanto che haueua aspecto de homo leproso nondimeno poi che fu facto propinquo ala morte fece incredibile mutatione quel la faza p̃ciosissima se obscuro de uno nouo & horribile pallore. Et stã do in croce q̃si de cõtinuo haueua tenuto li occhi inclinati ĩ terra p li p̃ fũdi dolori delle spine: Ma hora piu del consueto hauendoli aggrauati apena li poteua mouere e furno serati nel capo elq̃l bẽche nolo potesse no mouere: Tamẽ p li alti dolori acerbi di mane e de piedi era cõstre-cto a mouerlo spesso cõcutiẽdo il capo p dolore cõtra la croce le mane ele braze nõ sequitauão p lo dolore dela morte che se nõ apropĩquaua per certo dolce iesu le tue parole eli toi gesti hauerebẽo potuto molifica re li cori de saxo. Alora la mr̃e uedẽdo p la anxietate cosi ĩnegrire e per el dolore della morte mouere mo il capo mo le braze nõ pote piu sub stenire pche ãcora iesu submissamẽte gemeua e strideua e cascaua ĩ ter-ra basaua il sãgue uscito dal corpo del figliolo alora descese del cielo lã gelica militia: e circõdo tutta la croce acio che usciẽdo q̃lla aĩa benede-cta la receuesseno: & sẽza dubio e da credere che lo oĩpotẽte pr̃e faces-se exeqe de lo unigenito fiolo: pche se esso nasceẽdo tutta la celeste mili tia descese dal cielo q̃to piu p̃sto nella morte debeno essere descesi a cõ-gratularse de la loro restauratiõe dato che dalla oĩpotẽtia de dio siano creati ĩmortali li ãgeli celesti nõdimẽo el foco del diuio amore adĩpli-ua ĩ essi q̃llo che nõ poteua la naturale creatiõe & tãto ardeua ĩ essi la fiã ma de lamore che p gloria diuĩa uolũtiera sarebbẽo dati a morte se pos sibile fusse stato: & dilectiõe laq̃le nelli hoĩ fu de necessita & de uirtute fece nelli ãgeli cossi p uno certo modo dela necessitate la uirtute ello e-terno pr̃e accepto q̃sto desiderio p opa cõplita & ĩstãdo lhora che q̃lla gloriosa aĩa doueua uscire crido cõ alta uoce secõdo che narra la scriptu ra euãgelica. Et nota che nõ sẽza grãde misterio li euãgeliste hãno nar rato che lamoroso iesu cridasse cõ alta uoce p q̃sto hãno dicto p ĩtimare & significare el grande dolore che iesu haueua contemplãdo la smesu rata ĩgratitudine & ignorantia de li hoĩ de nõ cognoscere il p̃cio de la loro salute: o aĩa deuota & cõtẽplatiua sel te fusse cõcesso una uolta sola poterlo uedere cõe staua ĩ q̃lla flebile hora cõ el capo inclinato effundẽ do riuuli de lachryme leq̃le decoreuão da lalteza della croce ĩsino a ter ra: Et orãdo cõ silẽtio p̃gaua el celeste patre dicẽdo. O patre p q̃llo sme surato amore che hai portato alla hũana natura ĩclinãdose la tua ĩmẽsa pietate hauerli misericordia: & p el merito della mia prõpta obediẽtia laq̃le hebe descẽdẽdo da te pr̃e ĩ terra: & p el pegrĩagio di trẽta ãni & p el p̃cio del mio sãgue se possibile e te uoio cõstrẽger me cõcedi stare

in qsto patibulo e tormēto p insino al di nouissimo: acio che le dilecte anime mie a ti ritornano: cōe sempre hāno creduto a me fermamēte p dona padre mio pdona ala ĩgratitudie de qsto obdurato populo. Et stā do in qsti piatosi priegi laīa uoleua uscire secōdo el corso naturale ma lo ineffabile iesu cō la diuinitate ĩperaua e comēdaua ala natura che ui uesse ancora: za il sole haueua chiusi li soi radii tanto era il cridore del populo e lo rumore dele pietre e saxi che sbatteuāo ĩsiema chel pareua lo cielo e la terra abissasse & pfundasse: e lo celeste patre oldēdo il filiolo cridare cō alta uoce disse: o dolcissimo mio che uoito piu donare a qsto uedi che tutto il tuo corpo e strazato il sāgue e uscito altro nō resta che rēdere lanima a me p la loro salute alhora el filiolo facto obediēte insi no a lultimo dela morte: leuādo li ochi ĩ alto cō idicibile uoce crido di cēdo. Pater ĩ māus tuas cōmēdo spiritū meū: & dicte qste parole ĩclinan do il capo emisit spiritū. Alhora le tenebre copseno la terra & il sole se obscuroe & il uelo del tēpio se diuidette le pietre se spseno li monumēti se apseno & molti corpi sācti resuscitarno fora di monumēti: & dapoi la resurrectiōe uenerono nela sancta citade & apparseno a molti: alho ra il cēturione: cioe il capo di cēto homini qli armati custodiuano Iesu acio nō fusse robato uedēdo tāti segni disse. Vere hic hō filius dei erat: Perche il cognobe ala uoce: come dice lo euāgelista: Ad uocē credidit: sola la uoce li penetro il core & simelmēte tutti diceuāo: Vere filius dei erat iste: & la turba astante da timore percotēdose il pecto se partiuāo.

Meditatione de cio che accadette dapoi la morte de iesu & del piāto de maria con le altre.





Artito el spirito dala car ne e rimanēdo il corpo su so la croce arido e secco cōgelato il sāgue tutta la maligna turba saciata de le sue pene se partite dali & tornarono ala cita la dolorata mr̄e cō il dilecto io anne e cō le altre marie remanēdo a la croce piāgeuāo aspectādo il diuio cōsi lio acio potesseo leuare dala croce & re uerētemēte sepelire e stādo ali piedi de la croce cōtēplādo el suo dilecto piēo di liuore & le sue osse dal suo loco disiūcte: e nō sapēdo che fare e guar dādo uerso la cita uidēo uēire grāde gēte a piedi e a cauallo armati: e cō furore sopra lo mōte ascēdere mādati da pilato e dali prīcipi p spezare

le osse di latrōi: acio moressено e nō remanesseno īpicati el giorno del sabato p la pasca: e trouādoli uiui spezādoli le gābe gittorono in una fossa & uoltandose poi a iesu el uideō morto: e temēdo la madre nō li facesse noua crudelta fu ferita da mortal dolore & pianamēte p̄ ādoli che nō molestasseno il corpo ma lassasseno sepelire e lei risguardādo il dolce filiolo gemēdo diceua: o dolceza mia anchora pare che te uoia no far dirisiōe: nō te posso deffendere & uno caualiero chiamato lōgino corrēdo la feroce lāza dette ī nel sacro lato di iesu: & trahēdola poi fora del lato di iesu subito uscite sangue & aq̄ in grāde abundantia e de corrēdo il sangue p la asta dela lāza īsanguiо le māe del caualiero: & p permissiōe diuina ponēdo la man a lochio cieco p uirtu de q̄llo p̄cioso sangue subito fu illuminato. Et q uidit testimoniū phibuit: & scimus qa uerū est testimoniū eius. Alhora uedēdo la trista madre cossi crudelmēte ferita ne lamoroso core del caro & pio fiolo cadette ī terra cōe morta. O gloriosa & benigna matre uerамēte mr̄e ogi fu uerificata la prophetia de Simeōe: cioe chel gladio dela passiōe pforarebe el cor mio: Dopo cōe piacq̄ a dio q̄lla gēte se partite. E tutte cinq̄ poseno a li piedi dela croce: & nō cessauano di lachrymare domētigarono ogni cosa de q̄sto mōdo: pho che hauēdo pduto ogni conforto la uita gli era morta. Et īfra q̄sto tēpo doi nobilissimi homini discipuli di iesu ma occulti p li iudei: cioe Ioseph Abarimathia dela cita iudea: e Nicodemo: elqual era ueuto di nocte a iesu q̄do se cōuertite: essendo anchora iesu uiuo nō essēdo stato cōsentito ala morte di iesu uenerno senza alcūo timore ad pilato domādādoli il corpo di iesu: Et ītendēdo Pilato dal Centurione che iesu era morto li dono il suo corpo & q̄sto fece p inocentia de iesu: perho che sapeua che īnocentemēte era morto. Si anchora erāo nobilissimi dela citade: domādauāo cosa iusta e honesta. Obtēuta adūcha che hebēo la sua domāda uenerono al mōte caluario doue iesu era crucifixo menādo seco alcuni soi ministri e famigliari p portare le scale e īstrumēti che rechiedāo a tuorlo zoso dela croce. Et la mr̄e era meza mora uedēdoli uenire dala longa molto temette. Ma il dilecto discipulo la cōforto dicendo. Madre mia cara nō temette pho che cognosco fra q̄sta gēte li nobilissimi homini Ioseph Nicodemo nostri singulari amici & discipuli del mio dolce maestro. Et giōti al loco uedendo la trista mr̄e maria cadere ī terra īsieme cō le altre marie appressādose ala dolorata mr̄e maria hūilmēte e reuerētemēte cō le soe dolce cōsolatrice parole salutādola gli notificaro la causa dela sua ueuta: & īteneriti p cōpassiōe lachrymauāo fortemēte. Heu dulcis aīa q̄to pēsitu se renouasse li dolori dela beatissima madre uedēdo lachrymare cossi amaramente q̄lli cari

discipuli:ma riceuete pho caro cõforto quãdo ĩtese che essi uoleuão de pocre el dilecto figliolo ilq̃l tãto desideraua tocchare & prendẽdo q̃sti nobili hoĩ ĩsieme cõ soi serui doe scale appogiarno ale braze dela cro-ce:& uno di loro sali suso la scala dalo brazo dela parte denãte. Laltro salite suso la scala che staua p drieto:e con gran faticha trasseno fora el chiodo:elquale duramẽte era chiauato nel legno a questo modo li tras-seno ambedue simeltẽte li trascõ la spinea corona: e poi uno de essi de scẽdeti p trare q̃llo di piedi:& laltro staua suso ala scala substinendo el corpo:extracto che hẽbẽo il chiodo di piedi uno de essi prese q̃llo bea tissimo corpo repossãdolo tutto nele sue braze o felici discipuli Ioseph & Nicodemo liquali meritasseno de hauere nele sue braze quello elq̃l rege tutto el mõdo. E pianamẽte descẽdẽdo cõ gran reuerẽtia el trahe-uano. Contẽpla aĩa deuota nõ senza effusiõe de lachryme cõ pia com passiõe la dolcissima madre:laq̃l staua cõ le braze apte expectãdo con anxiato desiderio da potere tochare quello loq̃l cõ gaudio soleua abra ciare:& nõ potendo expectare chel deponesseno a terra cõ le mãe non poteua dare adiutorio al fine:deposto chel fu a terra il colcarono sopra uno linzolo disteso sopra la terra. Heu chi sara sufficiẽte a narrare le la chryme gemiti e sospiri lequale in q̃llo tẽpo se fecẽo. Staua circa quello corpo sanctissimo la mitissima madre ĩsiema co le altre marie:la madre al capo:la magdalẽa ali piedi e tutti li altri circa ale braze. Et tãto ama ro piãto faceuão che pareua ben uerificato el prophetico dicto de Hie remia. Lugebã unigenitum:fac tibi plãctũ amarum. Ma sopra tutto la dolorata mr̃e faceua piatoso lamẽto. O con quãto effecto riceueua & pigliaua le sue pendẽte braze e con effecto di madre lo abrazaua e ri-gaua e bagnaua di lachryme la faza del morto figliolo. e spesso basaua le riceute ferite ora deli piedi ora dale regie mãe. Et a pẽa p il dolore po teua alcune pole pferire:ma sforzata damore cõ pia uoce cridaua cõe poteua dicẽdo che hai commesso o dolcissimo fiolo che di tãta acerba morte sei stato cõdemnato. Que fara da hora ĩnãte la tristissima e mi tissima mr̃e tua. Heu o amãtissimo filiolo iesu quãte amaritudine me so no cõuertite le dolceze che soleua da ti hauere o sfortunata uita mia io uiuero sẽpre ĩ dolore & sempre el mio core sara submerso ĩ guai : aime non fu ne sara mai cossi dolorata madre come sono io : o figliolo mio come stai hora straccato & lacerato: O uero dio: o caro o dolce figliolo mio refugio mio e conforto : O dolce anima mia che io porto per te tanto dolore uide figliolo mio che me crepa el cuore eliquefacto non trouo pace . O proporcionate brazo:carne mia delicata hora e deuen tata come leprosa: o uage gentile mane preciose:lequale feceno el cie-

lo e la terra e la natura. Hora cõe sete pforate da duri chiodi e da grossa põctura: fiolo cõ simile armatura neli piedi te uedo trãsfixo. O core apto cõ cossi facinorosa piaga. O faza delicata. O ochi defluxi & iclinati: ītra di qli prima era speciato tuto il paradiso. O ingrato populo o gēte scelerata che te ha fato el dolce mio fiolo che cossi crudelmēte lhai straciato. Esso te tolse fora di Egypto: & tu li hai parata la croce: esso te cibo nel deserto dela mãna celestiale: e p cãbio tu li ha dato el fele mixto cõ aceto: esso p te flagello lo egypto con li soi primigēiti: & tu crudelmēte nõ solo una uolta ma piu che dire nõ posso lhai flagellato. Esso fece sedia regale e tu li hai posto ī capo la spiea corõa: esso te exalto ī grãde forteza e tu lhai tormētato nel patibulo dela croce. Esso apse il mare inãte a te p liberarte dali inimici: e tu crudelmēte lai apto el lanciato core. O qti sospiri: o qte lachryme: o qti lamēti. O uirgīe gratiosa la tua iocundita e gratiositate era mutata ī grãdissima obscuritate: el core tuo pieo di dolori nõ trouaua cõsolatiõe. O uirgīe qte uolte basasti il capo del tuo filiolo: elql teniui nel gremio cossi morto cõ qti singulti: cõ qti crepacore sospiraua la madre stringēdo & basãdo cõsiderãdo il suo filiolo. Pēsa aīa diuota pche narrare e scriuere nõ se posseõ. Staua ãchora el dilecto discipulo & amarissime lachryme fūdeua temēdo de nõ pder la noua e recomãdata mr̄e īsieme cõ il maestro ãchora la discipula magdalēa cõ amare lachryme staua pstrata a qlli pforati piedi & cridãdo diceua. heu dolce mio maestro heu amãtissimo il mio iesũ a chi recorrero io discõsolata chi sara qllo da hora inãte che me defēdera o iesu caro el mio signor tu me dfēdesti da pharisei e cõ la mia sorela dolcemēte tu me excusasti: tu me laudasti qdo te ungeua delo unguento e qdo rigaua di lachryme li toi pedi: cõ li capilli sugaua e cõ le tue dolce pole mitigasti il mio dolor & li me īnumerabili peccati pdõasti. Queste pole & altre simile la madalēa atachata ali piedi di iesu cõ grãde dolore pferiua. Essēdo facto p grãde spacio di tēpo īdicibile lamēto e piãto sopra il bēigno iesu: & appressandose za il tramõtare del sole qlli nobilissimi discipuli hūilmēte & reuerētemēte pgarno la madre che ormai cessasse di tãto lachrymare & lassasse unger il corpo secõdo la iudaica cõsuetudine acio che poi lo sepelisseõ: & essa disse o fratelli mei nõ toglite cosi psto ala dolorata mr̄e il caro fiolo credite uoi sepelire el figlio sēza la mr̄e uoglio che la soa sepultura sião le mie braze. Meglio e morire cõ la uita de la aīa mia che uiuere ī cõtinua morte. O filiolo mio dilectissimo o amor mio dolcissimo lassarai tu la tua mr̄e sēnza te. Alhora Ioseph & Nicodemo diceuano a Ioseph. Lhora e tarda p la solēnitade dela pasca: hormai e tēpo di partirse. E ioãne dolcemēte pregãdo la pia madre diceua cara la

mia mr̃e lhora e tarda & apresso al tramõtare lassatelo ormai unger̃ & sepelirlo. Et ela ricordãdose chel filiolo li haueua dato ĩ guardia: p riue rẽtia di esso nõ uolse cõtradire a ioãne: ma hũilmẽte cõdescendete & cõ placete ala sua dimãda: alhora li nobilissimi discipuli amouẽdo & sepa rãdo la mitissima mr̃e dal filiol pẽo q̃llo corpo scissimo: e ponẽdolo ĩ uno cãdidissimo lizolo cõ myrra & aloe: & cõ altri arõatici odori il cir cõdorno ĩ cerco al corpo. Volẽdolo leuar p portarlo al sepulcro la pia mr̃e di nouo ĩcomicio a lachriare dicẽdo: fiolo mio q̃to e il mio dolor̃. O core mio pche nõ te spezi acio sia sepulta cõ la dolce aĩa mia. O filio lo mio cõe pprio uocabulo me fosti imposto q̃to fui noĩata maria uera mẽte hora il mio core e uno mare di amaritudĩe pẽsãdo che debia esser da te separata. Io son lassa & ĩdebilita: o filiolo p cotãto lachrymar̃ e no uo piãto uorebe comiciare. Metuto q̃llo pcioso corpo che hebẽo nel lẽ zolo tutti ĩsieme lo leuorono p portarlo uia. La mr̃e prẽdendo el capo la Magdalẽa li piedi e tutti li altri stãdo ĩ cercha cõ grãde riuerẽtia e co si tutti adoperandose il portarono al sepulchro: elq̃le era nel horto: & era distãte dala croce cerca quaranta passi era questo sepulchro facto a modo de una casipula in laquale era il loco doue se doueua deponere el corpo: & a questo modo erão facti li sepulchri deli iudei nobili e uo lendo sepelire remouettẽo el grande saxo dela intrata del monumẽto.



Et poi missено dẽtro q̃llo corpo glo rioso stando sẽpre psente la mitissima mr̃e: laq̃l cõ diligentia guardaua doue il caro filiolo era posto. Et dentro chel hebẽo metuto remittẽo el grãde saxo sopra la ĩtrata del monumẽto e la pia mr̃e uedendose separata dal corpo del figliolo: e che nõ lo poteua piu uedere faceua nouo piãto: O pia uirgĩe cõ q̃te lachryme basasti lo sepulchro doue el to filiolo e laĩa tua era riposta e dapoi che hebeno finito ogni cosa circa el se pelire e uolẽdo q̃lli discipuli ritornare a casa cõ la sua cõpagnia inuitarno la dolẽte mr̃e che li piacesse di ripo sarse ĩ casa sua: ma la pia mr̃e hũilmẽte rigratiãdo disse: Io son cõmetu ta a ioãne dal mio caro cõforto esso me guida e a lui son obediẽte & p gãdo ioãne uolesse andare a casa sua cõ la mr̃e: rispose chella menaria al mõte Syon nela casa doue il suo caro maestro haueа facta la pasca cõ li discipuli: & gli ĩtẽdeua di morire cõ lei. E dicte q̃ste pole uolẽdosi parti

re salutarno la nr̄a donna proferendose ī ogni cosa & adorato il sepul
chro se partirno & la pia mr̄e īsieme cō le altre sedēdo rimaerno li al se
pulchro: e uedēdo ioāne che se approximaua la nocte disse: cara la mia
mr̄e uoi uedete che ele nocte nō me pare hōesto de rimāere q̄ ne de ri
tornar̄ poi di nocte obscura ala citade hormai e tēpo di ptirse. Alhora
la pia mr̄e leuādose reuerētemēte abraciādo e osculādo il sepulchro con
molte lachryme disse: Dolce caro il mio fiolo nō posso piu stare teco la
nima mia lasso q̄ teco sepulta: & partēdose uenerono a q̄llo loco doue
era la croce: e tutti se īgēochiarno adorādola e uenēdo uerso la cita spes
seuolte se reuoltauāo a guardare la croce & el sepulcro. Et la nr̄a dōna
era uelata & tutta copta: & ādaua fra ioāne & la Madalēa: & giōti ala in
trata dela citade la Madalēa īuito de ādare a casa sua dicēdo. Pregoue
p amor del mio caro maestro ue degnati di uēire acasa nr̄a: po che sta
remo meglio. Voi sapeti chel dolce maestro uolentiera q̄ si riposaua.
Alora ioāne rispose che li pareua melio ādare al mōte Syō specialmen
te p che haueāo cossi risposto a q̄lli nobili hoī: liq̄li etiā li haueāo īuitati:
& a q̄sta risposta la Madalēa rimase cōtēta. Et ioāne īuitādo essa ch ādas
se cō loro rispose che giamai nō la abādonarebe: &ītrati nela cita mol
ta gēte accōpagnaua la pia mr̄e cōsolādola cō piāti di cōpassiōe dicen
do. Grāde iniq̄tade & iniusticia e fcā ogi dali nr̄i prīcipi hauere sentē
tiato ala morte filiolo di q̄sta pia mr̄e. E giōgēdo a casa se recluseno dē
tro e risguardādo la pia mr̄e cō la mēte el suo filiolo dolcissimo diceua.
Oime che nō ti uedo ī q̄sta casa: o filiolo ioāne doue il maestro tuo che
tāto te amaua: o sorelle mie doue il uostro cōsolatore: partita e la uostra al
legreza e cōsolatiōe: o filiolo mio io te uedo affatigato nudo despresia
to afflicto e strazato: O figliolo mio cōe subitamēte me sei tolto: q̄ta e
stata crudele q̄sta snīa in q̄sta nocte passata fosti p̄so: e cō tāto īpeto e fu
rore a pilato fosti p̄sentato ligato cōe latrone flagellato senza pieta ter
za cōdemnato a morte a nona spirasti cō grāde dolore: ma a ioāne e le
altre marie a q̄sto lamēto nō poteuāo dare risposta: ma tutti piāgeuāo
de īcōsolabile dolore: al fine ioāne temēdo de nō pdere la mr̄e insieme
cō lo filiolo p̄se uigore p̄gola dolcemēte che hormai cessasse di tāto la
chrymare: e de renouare tāto dolore a se & ali altri: e che prēdesse alq̄to
cibo pche anchora erāo ieiuni. Alhora la pia mr̄e p amore del suo caro
fiolo ioāne uno poco se tēpero da lachrymare prēdēdo alquāto cibo.

Meditatione cōe li discipuli retornarno ala mr̄e di iesu.



Enuta la seq̄uēte māe del sabato la pia mr̄e staua ī casa cō
ioāne īsema cō le cōpagne ī grā dolor̄ & afflictōe nō fauel
lādo: Ma stādo cōe fora d se medesima: tāto erāo amarica

ti li lor cori:& stãdo cosi tristi. Ecco cõ grãde freta fu batuto ala porta &
leuãdose Ioãne p ueder subito cognobe che era pietro a lachriar & aprẽ
dolo itro in casa cõ si grãde cõfusiõe & amaro piãto che tutti cõmouet
te a lachrimare: e dopo lui uenerno li altri facẽdo si grãde piãto che de
capo se renouarno li dolori tutti: finalmẽte tẽperãdose pietro comicio
a plare dicẽdo. Madõa io sono el piu tristo e sfortũato hõ che sia i qsto
mõdo e me cõfũdo stãdoue dauãti: poche p pocho aio negai e abãdõai
el mio maestro caro: alqle hauea pmesso de morire cõ esso. Simelmẽte
diceão li altri discipuli. Alhora la pia madre cõ piãto piatoso rispose il
bono pastore & el fidel maestro si se ptito da uoi: e ue ha lassato orfani
la trista madre e priuata del suo fiolo dilecto. E li cari figlioli del beni
gno pre. Oime qto e trista qsta mia dolẽte mre: ma cari mei fratelli uo-
gliate hauer de mi pietate: e tẽpateue de tãte lachrie cõfortate uoi e mi
e nõ dubitate che lo misericordioso e benigno e piatoso fiolo dolcemẽ
te ue pdonara. E son certa che qtũqꝫ nõ lhauesti abãdonato non sarebe
possibile cõpararlo dalle mãe delli iudei: Rispose Pietro. Veramẽte co
si e la uerita che uedẽdo pur el pricipio fu pcosso de tãto tiore che nõ cre
dea poter cãpare: E narro pietro qllo che li hauea dicto nella cena. Dis
se la piissima madre: Molto desidero saper qlle cose che disse e fece nela
cena: Et pietro fece segno a ioãne che dicesse: Et ioãne recito ala madre
tutte qlle cose chel maestro haueua facto & il modo che haueua tenuto
nella cena: cioe chel pdisse che iuda scharioth el doueua tradire: E cõe a
tutti cõ grãde hũilitade hauea lauato li piedi: & facto uno sermõe cõe
laccõpagnarno ne lhorto & il modo che tenette orãdo tre uolte come
el pessimo traditore uenette auãti de tuta larmata gẽte: cõe li dette pace
basãdolo fraudolẽtemẽte e cosi recito p ordie ogni cosa. & uẽuta lhora
che licitamẽte poteuano opare: Magdalena insieme con le altre marie
mãdarno a cõperare le cose necessarie p fare lo unguẽto: acioche la ma
tina per tempo potesseno ungere el precioso corpo de iesu.

Meditatione come li iudei poseno li custodi al sepulchro. & come la-
nima sua descese al limbo e li libero el populo suo.

ESsendo ociosoel bẽigno iesu: & riposãdo qllo pcioso cor
po nel sepulchro: la pfida rabia delli iudei ãcora nõ era ex
tincta & pho cercarono al tutto fare che Iesu nõ fusse cre
duto filiolo de dio. Altera aũt die q ẽ post parasceuẽ: cioe
el seqnte di dapoi lo sabbato uenerono li principi & li sa
cerdoti isiema cõ li pharisei a Pilato dicẽdo misere Pilato. Noi sião re-
cordati che qllo seductore ãcora uiuẽdo disse che dapoi tre giorni resu-
citarebe da morte a uita: comãda adõca che sia custodito & guardato il

suo sepulchro isino al terzo giorno acioche li discipuli soi nõ lo uegão a furare:e poi dicano che sia da morte resuscitato pche qsto sarebe uno errore grãdissimo pegiore chel prio cõciosiacosa che tutti poi credereb beno ĩ lui:alliqli risposeno pilato dicẽdo. Habetis custodiã. ecco dice pilato. Li mei hoĩ e li mei famigli toglietene quãto uene piace & ãdati & custoditi al meglio che uoi sapeti:e li iudei cõ li hoĩ de pilato ptendose poseno li custodi al sepulchro signãdo la pietra sopra cõ el sigillo de pilato & ecco che hauemo ĩteso el mõ dela sepultura del benedecto iesu: nõ sia tedio alle aĩe deuote meditar̃ qllo che fece:e doue ãdo laĩa bñdecta de iesu ĩ qllo tẽpo chel pcioso corpo se riposo ĩ qllo nouo sepulcro Subito hauẽdo spirato qlla aĩa benedecta unita cõ la diuinitade descẽdette al pfũdo delo ĩferno e ĩcatenato el pricipo dele tenebre tute le aĩe iuste leqle p lo origial pctõ erão tenute cõstrecte nelle obscure tenebre mediãte la sua morte le restituite nella pria libertate. Grãde & ĩmẽsa fu la bẽignita del saluatore sola cõ sua pola li potea liberare:e p forza damore psonalmẽte li uolse ãdare & ĩtrãdo qllo radioso lũe ĩ qlla obscura carcer̃ subito furno disciolti e disligati dalle catene ĩfernale:& ĩ grã gloria furno cõstituti & ĩclinãdose reuerẽtemẽte lo adorarno:e cõ humilitade el pgauão dicendo: Ascẽde signore nr̃o iesu poi che hai spogliato lo inferno e religato el pricipo della morte nelli eterni cruciati rende hormai la leticia al mõdo:acioche tutti gli electi se ralegrão nel tuo ascẽdimẽto e nella uirtute dela tua cicatrice:ma nõ te scordare o dolceza suauissima de psto ritornare a noi: Ecco che ãxiatamẽte expectamo uederti re de gloria uestito de stola biãcha:e de uederti prĩcipe della celestial corte. Et fcã che fu la spoglia delo ĩferno qlla aĩa benedecta circundata da ĩnumerabile moltitudie de ãgeli ritorno al scĩssimo corpo nel sepulchro.

Meditatione come le marie ãdarno al sepulchro & come trouarono che el nostro signore era resuscitato.



Esũ qritis crucifixũ:surrexit nõ ẽ hic. M.c.ultĩo & ĩ euãgelio hodierno: Bẽche sia grãde alegreza a trouar̃ una cosa desiderata molto e maior a trouar̃ qlla ĩ milior dispositõe che nõ spaua lhõ. Ecco deuotissimi xpĩai de qto gaudio di qta alegreza e il psẽte zorno. Queste sãcte dõne che furono dicte le prie xpiane credẽdo trouare xpo morto il trouono uiuo & credẽdo trouarlo mortale il trouorno ĩmortale po il nr̃o cãtore & citharedo Dauid piaceuole & scõ cõ lo suo organo ĩuita ogni xpiano a solazo:& piacer̃:& dice nel psal. Hec dies q̃ fecit dñs exultemus & letemur ĩ ea:qsto e il di scõ da dio solẽne allegramoci ĩ qllo exulta iubila & cãta populo xpiano po che hogi la tua uita il tuo solazo la tua sperãza Iesu

christo dolce maestro in gloria e resuscitato spera anchora & tu resusci
tare:lui e beato credi anchora tu essere beato:lui e imortale credi anco
ra ti esser imortale:lui e luminoso e chiaro:& tu anchora illuminato de
gloria sederai con christo beato alla dextra paterna: De questa resurre-
ctione parlando hogi uederemo sel fu necessario christo morto & resu
scitato. E arguendo per la parte affirmatiua diremo che si per molte ra
gione:la.i.se chiama ragione di figure:una bella figura de christo resu-
scitato precesse nel uecchio testamento essendo Iona propheta mādato
da dio padre in la grā cittade di Niniue a pdicare alli populi penitētia:
ando lui fugiēdo & si se misse in una naue p andar dalla larga:e dormē
do lui nella naue li marinari p allegerire la naue:leuarō che fu una grā
de fortūa di mare:lo gittorno in mare doue dormite tre giorni nel uē
tre dū pesce grāde dicto balenas:El terzo giorno fu gittato uiuo al li
to del mare. O tu che illuminato cittadino che crediti che facesse dio a
quel tempo? Crediti chel iocasse con li propheti: Nō nō e matre tutto
qsto facea dio:& credi lo facesse in figura del secondo Iona futuro:il ql
fu christo nouello propheta mandato da dio padre in terra a predica-
re leuangelio nouo in Niniue citta grande & larga lui temendo fugi-
ua & si se ascose ne la naue recusando quei la obedientia del sūmo pa-
dre nō quāto ala parte ragioneuole del spirito cōfirmato in gratia ma
quāto ala sēsualita piāgēdo & fugēdo la morte. Mathei.xxv.& .xxvi.c.
Pater si possibile est transeat a me calix iste. O patre se glie possibile fa
che qsto calice della passione se leua da mi:O patre sancto io nō uorei
morire:il senso teme la carne fragile se dole:respose el patre eterno uo
glio che uadi sopra il pgolo dela croce a pdicare: Tre giorni stette nel
uentre dela terra & del saxo el terzo zorno fu gitato uiuo nel lito del
mare:o magdalena dice xpo alli discipuli dirai chio retornero in gali-
lea. Questo hogi cridaua lāgelo sācto dicēdo a qste dōne: Voi cercate
iesu nazareno ese resuscitato &c. Hai la pria figura: La secōda fu del for
te Sāsone el se lege Iudicū.xv.c.che Sāsone dormi p fino a meza nocte
& in qlla hora se leuo suso & pse le porte della citta douera rēchiuso &
si se le misse i spalla & portole cō le sue serature sopra la cima duno mō
rte uicino. Sāsōne e īterpretato sole significa xpo el qle e sole cō la luce
uera:come hai Ioan.c.xii.dicto da lui christo. Ego sum lux uera. Io son
la uera luce: Io.cap.i. Que illumīat oēm hoīem uenientē ī hunc mun-
dū. Questo Sāsōe tolse tute doe le porte:cioe el corpo da laīa cō le sue
serature & seramēti:cioe cō tutte le sue pfectiōe cōcorrēte al essere pfe-
cto del hō portole īfine ala cima del mōte:cioe xpo nel giorno dela re
surrectiōe ādo cō laīa & cō el corpo al cielo empyreo. Marci ultīo.c. le

ſus aſſumptus eſt in celum ſedet ad dexteram patris: Ieſu aſſumpto e ī cielo ſede alla dextra del patre: la terza non e za figura. ma prophetia & quel che dice Dauid nel pſalmo in perſona de dio patre cōtra el ſuo figliolo. Exurge gloria mea leuate ſuſo o gloria mia: reſponde chriſto. Exurgam diluculo: Io me leuaro ſuſo per tempo cioe in laurora. Queſto baſti quanto alla prima proua che chriſto ſia ſuſcitato: la ſeconda ꝓbatione e dicta teſtificatione de propheti: lege Iſaia. c. iiii. Ipſe morietᷣ & ſepulchrum eius erit glorioſum: Eſſo chriſto morira el ſuo ſepulchro ſi ſara glorioſo: perche e glicra nouo nelqual non era inãzi a lui poſto alchuno corpo: Mathei. xxvi. c. Fu chiamato glorioſo el ſepulchro ꝑche glorioſamente & uictorioſamente reſuſcito: legi el propheta Amos. ix. ca. ilquale dice ī perſona de dio: Suſcitabo tabernaculum Dauid quid cecidit & reedificabo aperturas muroꝝ eius. Io reſuſcitaro el tabernaculo de Dauid ilqual ſie caſcato & ſi rehedificaro le aperture de ſoi muri: El tabernaculo de Dauid era el corpo del noſtro ſaluatore Ieſu chriſto naſciuto del ſeme de Dauid: come hai nel pſalmo dicto da dio. De fructu uentris tui ponam ſuper ſedem tuam. Io mettero del fructo del uẽtre tuo ſopra la tua ſedia: queſto tabernaculo era caduto & ruinato ī terra quando chriſto fu morto nel legno della croce adorando fu rehedificato quãdo el terzo giorno fu reſuſcitato ſenza aperture: cioe ſenza piaghe & ſenza figure nelle mane che ſe uengano ad derogatione della integrita del corpo: Vedi Hieremia cap. xxiiii. Aſcendit leo de cubili ſuo. Leuoſſi uno leone del ſuo lecto & robatore & ſpogliatore dele gente leuato ſuſo da ſi ſteſſo: O chriſto potente: O Ieſu feroce: o leone terribile: o ladro: o robatore de ſtrada: Robo chriſto & ſpoglio el limbo de quelli padri che dormiuano nello limbo: come leone rugiente leuo la ſua croce cridando. Fora fora o pregioneri: la terza probatione fu dicta reuelatiōe: Audi coſa marauegliosa ſe glie coſa da marauegliare che gli propheti & gia paſſati anni & anni habiano inteſo della reſurrectione de Chriſto. molto magiormente e da marauegliarſi quando gli infideli & pagani ſenza lege alchuna inteſeno chriſto douerſi reſuſcitare. Prendi per lo primo Iob patiente che non fu iudeo ne del populo de dio: ouero della ſtirpe de Abraã ma fu pagano duna cita chiamata Hus & era iuſto homo che temeua: ilquale dice coſſi. Scio quod redemptor meus uiuit & in nouiſſimo die de terra ſurrecturus ſum: & in carne mea uidebo deum ſaluatorem meum. Io ſo chel redemptore mio uiue: & ne lultimo giorno ha a reſuſcitare da la terra: & nella mia carne uedero el mio ſaluatore dio. & doue el confeſſa la reſurrectiōe de Chriſto eſſere facta: O ſancto iob dime uno poco. Come lo ſai tu? Re

sponde lui che per reuelatione de dio illlumīato lo intellecto suo il cō⸗
fessa anchora la resurrectione nostra dicendo. Et in nouissimo die &c.
Et ne lultimo giorno resuscitaro dalla terra confessa li nostri corpi do
uere essere gloriosi:& confirmata la similitudine del corpo di Christo.
quando il dice: Et in carne mea uidebo deum saluatorem meum: Nel
la mia carne uedero il mio saluatore dio: Prende secondo quel scelera
to propheta Balaam lege numeri capitulo.xxiiii. Ipse ut leena consur
get & quasi leo erigetur non cessabit donec deuoret predam: Lui me
sia come una leonessa se leuera drito e come un leōe se mouera dal dor
mire per infin che lhauera mangiato la preda: Prende cio che dice el sa
piente Platone pagano philosopho doctissimo: Adimādato lui da un
re che cosa era dio: Respose cossi. Deus est circulus rotundus & dicera⸗
tus. Dio e come un circhio rotundo: ma come barudo: O che parlare in
quanto esso dice eglie uno cerchio combatuto el parlaua de christo pas
sionato combatuto da iudei &ce. in quanto el dice eglie cerchio rotun
do el significa perfectione perche el cerchio ha el fine doue ha el prin
cipio: uolse dire ben chel paresse mortale tornaua presto al principio
suo cioe ala uita per tanto ben canta ogi langelo dicente iesu cerchate
eglie resuscitato: perche le figure le prophetie e tutti li dicti de pagani
sono adimpiti.
Perho dice Chri
sto luce ultimo.
Oportebant im⸗
pleri omnia que
scripta sunt ī pro
phetis & psal⸗
mis de me:& era
necessario ch̄ fus
se adimpito tuto
cio che scripto dī
me nelle prophe
tie e psalmi.



Finis.

Se alcuna pieta lector ti moui
Di meditar la morte di colui
Che rege tutto luniuerso & moue
Contempla quiui & uederai sel fui
Vn grã delicto il mangiar di quel legno
Che fer li primi parenti ambedui
Non per mangiar: ma trapassando el segno
Et uederai che mai nessuna fui
Pena maiore che trapassasse el segno
Ne prima ne poi che si chiauasse il legno.

Finisse le deuote meditatione del nostro signore impresse in Venetia per Matheo da Parma. A honore delo omnipotente dio. E dela gloriosa Vergine Maria. Del. M.cccc.lxxxxii. Adi. x. de marzo. Finis.



